

Università degli Studi della Calabria
Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in Discipline delle Arti, della Musica e
dello Spettacolo

TESI DI LAUREA
E-LEARNING E EDUCAZIONE ALLA
DEMOCRAZIA

RELATORE

Prof. Mario Caligiuri

CANDIDATA

Francesca Anna Cefalà

Anno Accademico 2004/2005

INDICE

PREMESSA.....pag.5

CAPITOLO 1. I mutamenti sociali contemporanei

1.1 Il villaggio globale, la globalizzazione: Internet e cyberspazio.....pag.9

1.2 La società della comunicazione: Rapporti Censis sulla comunicazione in Italia..... pag.15

1.3 La comunicazione pubblica come estensione della democrazia..... pag.24

CAPITOLO 2. L'educazione permanente

2.1 Necessità dell'educazione permanente..... pag.33

2.2 Quali prospettive per l'educazione permanente: “imparare ad imparare”.....pag.43

2.3 La Media Education come fattore di democrazia..... pag.47

2.4 Media Education: le nuove professioni..... pag.55

2.5 Media Education e convivenza democratica..... pag.61

CAPITOLO 3. E-learning: l'istruzione del domani?

3.1 Cos'è: formazione e tecnologie.....	pag.65
3.2 Chi: gli "attori" coinvolti.....	pag.71
3.3 Quando: tempi di attuazione.....	pag.75
3.4 Perché parlarne: l'indubbio valore formativo delle tecnologie.....	pag.82
3.5 Dove: scuola, università, pubblica amministrazione, aziende.....	pag.84
3.6 Punti di forza.....	pag.89
3.7 Punti di debolezza.....	pag.91

CAPITOLO 4. L'educazione alla democrazia nella società dell'informazione

4.1 Educazione alla democrazia come progetto sociale.....	pag.98
4.2 Coinvolgimento delle categorie deboli.....	pag.100
4.3 Formazione della leadership.....	pag.103

CONCLUSIONI.....pag.109

BIBLIOGRAFIA.....pag.114

MATERIALI UTILIZZATI.....pag.118

SITOGRAFIA.....pag.119

PREMESSA

Le pagine che seguono affrontano le problematiche connesse all'esplosione dei mezzi di comunicazione, vecchi e nuovi, con l'intento specifico di orientare in un tal groviglio soprattutto l'universo educativo.

Oramai non si può prescindere dall'utilizzo delle tecnologie, in quanto esse sono parti integranti del nostro contesto di vita, esse vanno guardate non con occhio ostile o diffidente, ma con senso critico, per appropriarsi di quella informazione e conoscenza veramente utile e necessaria. L'informazione è un bene prezioso ed una risorsa senza prezzo, veicolata in gran quantità dai mass media; oggi essere informati significa essere al passo con i tempi, perciò chi, per motivi economici, culturali, ecc., non può accedervi, rischia di rimanere escluso, dalla partecipazione attiva e consapevole, alla società civile. Ecco perché si invoca la presa di posizione e l'impegno delle Istituzioni Pubbliche, nel garantire il diritto all'informazione, che è prima di tutto un diritto sociale, attraverso la stesura di progetti seri e validi di comunicazione pubblica, per sensibilizzare i cittadini di tutte le età, all'educazione.

La comunicazione e l'educazione sono strettamente legate al concetto di democrazia, perché non si può pretendere di cambiare positivamente l'andamento sociale, senza prendere atto che bisogna prima di tutto cambiare la predisposizione mentale alla chiusura. Se la società è pervasa dalle tecnologie informatiche ed elettroniche, non ci si può arroccare nella tradizione o nel rifiuto, ma bisogna accettare con consapevolezza ciò che la vita ci pone, senza lasciarsi coinvolgere passivamente, ma sfruttando le indubbe potenzialità formative dei mezzi comunicativi, per accrescere continuamente il proprio sapere. Nel secondo capitolo è sviluppato, infatti, il tema dell'educazione permanente, nella prospettiva di imparare ad imparare, per accogliere in senso critico e creativo, la novità.

Ci si sofferma in particolare sull'analisi, senza pretese esaustive, di una nuova disciplina, la Media Education, come importante "tassello", dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. È indispensabile apprendere, e farlo sia attraverso le agenzie formative formali, come la scuola, sia mediante agenzie "non convenzionali" come, appunto, i media. Il computer, insieme alla tecnologia ad esso connessa, Internet,

apre nuovi orizzonti e nuove possibilità di apprendimento sia per i soggetti, in età scolare, sia per gli adulti, poiché presenta modalità e tempi più flessibili e più funzionali alle aspettative sociali. Nel terzo capitolo, si parla di E-learning o apprendimento a distanza; si parte domandandosi se questo sistema di apprendimento diventerà l'istruzione del domani, soppiantando il sistema – aula tradizionale che appare chiaramente obsoleto, rispetto alla dinamicità sociale attuale; si arriva alla conclusione che l'educazione e la tecnologia non possono escludersi a vicenda, ma devono “collaborare” per concretizzare la novità. Ogni capitolo affronta, quindi, argomenti sostanzialmente differenti ma strettamente collegati dall'idea che la comunicazione, e noi facciamo riferimento a quella pubblica, l'educazione e la democrazia non sono altro che frammenti di uno stesso discorso. Nella società dell'informazione, della multimedialità e della multiculturalità, la convivenza democratica e la partecipazione sociale produttiva e critica, dei cittadini, alla vita dello Stato, si realizza con un coinvolgimento di persone e mezzi, cioè di Enti ed organismi governativi e, strettamente educativi, che *comunicando*, grazie ai mass media, di cui tutti sono in possesso, facciano

dell'educazione, anche delle cosiddette categorie deboli, una priorità, di politica sociale.

I temi affrontati si configurano come problemi aperti ed attuali, funzionali a più ampie riflessioni su problemi culturali e sociali che stanno coinvolgendo il nostro Paese.

Da parte nostra, di singoli cittadini, c'è la speranza che efficaci programmi di comunicazione, in virtù delle infinite possibilità aperte dalle nuove tecnologie, uniti al buon senso ed alla consapevolezza che le istituzioni competenti devono lavorare per il benessere comune e per lo sviluppo, portino alla concretizzazione del sogno democratico, ad una società più giusta, più trasparente, più vivibile.

CAPITOLO 1

I mutamenti sociali contemporanei

1.1 Il villaggio globale, la globalizzazione: Internet e cybervigilanza

La società italiana attuale è dinamica, caratterizzata da rapidi processi di transizione e da mutamenti profondi e ampi, che presentano una peculiare situazione di complessità, originati da vicende storiche, etniche e tecnologiche. Viviamo in una società democratica che dovrebbe garantire la trasparenza, la partecipazione attiva e consapevole di tutti alla vita pubblica e politica e la convivenza solidale e tollerante con l'altro, perché essa è anche multietnica e multiculturale.

*La democrazia, infatti, non è rappresentata solo dal sistema politico, ma soprattutto è intesa come partecipazione, crescita umana, rispetto delle minoranze, promozione sociale, luogo di tolleranza.*¹ La società contemporanea è multiforme e ricca di stimoli.

¹ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, cit., p. 87.

Siamo però anche nell'era digitale, nella cosiddetta società dell'informazione e della comunicazione, il secolo scorso ha visto, infatti, la nascita e la diffusione, spesso incontrollata dei mezzi di comunicazione di massa che, pur rischiando di indurre abitudini di recettività passiva, rappresentano un'innovazione ed una fonte di informazione indispensabile per annullare le distanze divulgando, inoltre, un complesso di conoscenze, di informazioni e linguaggi specifici.

L'orizzonte aperto dall'introduzione e dalla diffusione dei media è veramente sconfinato.

I mass-media si sono configurati fin dall'inizio come l'oggetto d'amore e di odio dell'opinione pubblica, che si è spesso divisa nel giudicarne gli effetti; ma il forte potere persuasivo intrinseco, che li ha contraddistinti sul nascere, ha dato ragione a chi ha scommesso sul loro schiacciante successo. *I sistemi multimediali, infatti, vengono ora applicati in diversi settori che spaziano dall'istruzione agli spettacoli di evasione.*²

L'informatica e la digitalizzazione del processo d'informazione hanno completamente rivoluzionato la situazione, anzitutto per

² J.A. Waterworth, *Multimedia*, Franco Muzzio, Padova 1992, cit., p. 9.

quanto concerne il modo in cui si produce e si dà forma all'informazione, e poi anche per come vi si accede.

Internet sta lentamente modificando quasi tutti i tipi di rapporti sociali, i flussi economici ed informativi.

Probabilmente era prevedibile che andasse così, visto che il Web, e gli altri mezzi di comunicazione, sono nati proprio per gestire informazioni, suoni ed immagini accattivanti.

I limiti spaziali, temporali e culturali sono ormai abbattuti, annullati. In pochissimo tempo è possibile fare un'infinità di cose e conoscere in tempo reale tutto ciò che si vuol conoscere. Il mondo, è ormai un grande villaggio, del quale noi siamo cittadini; un territorio dagli orizzonti indefinibili, un villaggio caratterizzato da un'incessante fluire comunicativo.

Viviamo in quello che M. McLuhan,³ già nel 1964, ha definito, sapientemente ma in accezione non propriamente positiva, *villaggio globale*, le cui strade anzi autostrade sono quelle informatiche. *La realtà è dilatata verso l'esperienza del virtuale.*⁴

Coscientemente o no, siamo coinvolti in questo movimento vorticoso e capillare che unisce le culture nel nome della

³ Il canadese Marshall McLuhan è uno dei più importanti studiosi mondiali di comunicazione e mass media.

⁴ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari 2001, cit., p. IX.

tecnologia, trasformandole. In effetti, *il potere di seduzione mediatico è esercitato a più livelli.*⁵ La fortuna dei media è stata sancita dall'incremento della popolazione e, quindi, della complessità dell'organizzazione sociale, unita all'accentuarsi della stratificazione politica ed economica.

È proprio nei Paesi che presentano una maggiore complessità statale che i media sono diventati pervasivi e onnipresenti. Nelle società molto estese tutto fa parte di una catena di montaggio, della quale spesso i media diventano un mezzo per i registi: è necessario che l'informazione circoli alla maggiore velocità possibile raggiungendo il più alto numero di persone, bersagli di notizie abbondanti ma per lo più parziali.

*I media e i sistemi educativi sono, infatti, spesso utilizzati dallo Stato per imporre idee e pratiche dominanti alle classi subordinate.*⁶ Tutto questo ha fatto sì che i mass-media siano diventati indicatori anche della realtà degli Stati, nel senso che nei Paesi sottosviluppati o in via di sviluppo le nuove tecnologie faticano ad imporsi e, considerato che *le nuove sfide si*

⁵ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari 2001, cit., p. 8.

⁶ N. Pavesi, *Media education*, Angeli, Milano 2001, cit., p. 64.

giocheranno sul piano del monopolio delle informazioni,⁷ rischia di accentuarsi acutamente il divario tra Nord e Sud del mondo.

Nell'epoca della globalizzazione, la competizione tra territori è sempre più accentuata, per cui prevale chi ha le maggiori conoscenze e la formazione più flessibile.⁸ Nei Paesi arretrati vi sono, infatti, scarsa circolazione di informazioni e mancanza di strumenti atti a veicolarle. Lo sviluppo dei media non rappresenta soltanto un fondamentale veicolo di comunicazione, ma anche un vistoso fenomeno economico del mercato.⁹ Il sapere è diventato valore.

I ritardi tecnologici potrebbero essere puniti con la relegazione a status di Terzo Mondo.¹⁰ Ci viene, allora, da pensare che forse questo villaggio non è poi veramente globale, o meglio lo è dal punto di vista occidentale. L'informazione fluisce, sovrabbondante, sconfinata e tende ad essere centralizzata e gerarchizzata; l'ago della bilancia tende verso quella porzione di mondo che non sa nemmeno da dove iniziare, per mettere un po' di ordine nel suo universo comunicativo.

⁷ Dagli appunti delle lezioni del *Corso di Teorie e Tecniche della Comunicazione Pubblica* tenuto dal Prof. M. Caligiuri presso l'Università della Calabria, a.a. 2004/2005.

⁸ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, cit., p. 74.

⁹ Idem, cit., p. 130.

¹⁰ D. Lyon, *La società dell'informazione*, Il Mulino, Bologna 1991, p. 178.

Dice, ancora a questo proposito, McLuhan che *nessuna cultura, in nessun periodo storico, si è resa perfettamente conto, nemmeno a posteriori, degli effetti provocati dai suoi media, usati come espressione di se stessi in un contesto globale.*¹¹

Nel campo dell'innovazione, a livello cronologico, il computer costituisce l'ultima conquista, insieme alla grande rivoluzione epocale di Internet che, potenzialmente, permette a tutti la possibilità di essere informati facendo parte di questa grande comunità virtuale.

Ci troviamo, dunque, a navigare anzi a cybernavigare in un oceano di informazioni che spesso ci confondono, ci avvolgono, dando una visione distorta della realtà ed impedendo anche una corretta comunicazione.

*Nel cyberspazio la sicurezza è minima e gli scompensi sono incommensurabili.*¹²

Il cyberspazio è uno spazio leggero, senza fondamenta in cui non c'è niente di stabile e consolidato ma tutto sembra sul punto di dissiparsi e dissolversi.

¹¹ M. McLuhan, B.R. Powers, *Il villaggio globale*, Sugarco, Varese 1994, cit., p. 115.

¹² Dagli appunti delle lezioni del *Corso di Teorie e Tecniche della Comunicazione Pubblica* tenuto dal Prof. M. Caligiuri presso l'Università della Calabria, a.a. 2004/2005.

Il segreto per non lasciarsi sommergere è capire il meccanismo mediatico e rapportarsi in senso critico e consapevole. *Oggi l'esclusione non è dalle informazioni ma attraverso le informazioni.*¹³

1.2 La società della comunicazione: Rapporti Censis sulla comunicazione in Italia

Chiediamoci, a questo punto, come si stia evolvendo la situazione in Italia.

Nonostante il nostro Paese sia un po' in ritardo rispetto ad altri, in materia di innovazione, vi è già un massiccio utilizzo di strumenti informatici, soprattutto negli ambienti pubblici, anche per migliorare l'interazione con il pubblico e la gestione della burocrazia; mentre in ambito scolastico, in tutti i livelli di ordine e grado, si sta pensando già da tempo di inserire lo studio del e con il computer e della tecnologia ad esso annessa, Internet, per integrare e potenziare la tradizionale attività didattica e educativa.

¹³ Idem.

Anche nella società italiana le informazioni giocano un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la sicurezza.

L'informazione e la conoscenza sono diventate, ormai, elementi portanti delle società contemporanee, infatti, esse si diffondono rapidamente occupando un posto sempre più rilevante. Tutta la struttura sociale fonda la sua credibilità e la sua immagine, per costruirsi il consenso, servendosi sempre di più della comunicazione pubblica, che veicola informazioni verso un contesto sociale molto ampio, grazie ai mezzi di comunicazione. Parlando di comunicazione pubblica in Italia ci riferiamo sia alla comunicazione istituzionale sia a quella sociale. A parte le differenze legate agli emittenti ed ai contenuti di tali tipi di comunicazione, entrambe hanno come destinatari comuni l'opinione pubblica. Oggi l'opinione pubblica è molto sensibile al mondo che la circonda e si serve sempre più dei mass media, che esercitano su di essa un forte impatto a livello psicologico e decisionale.

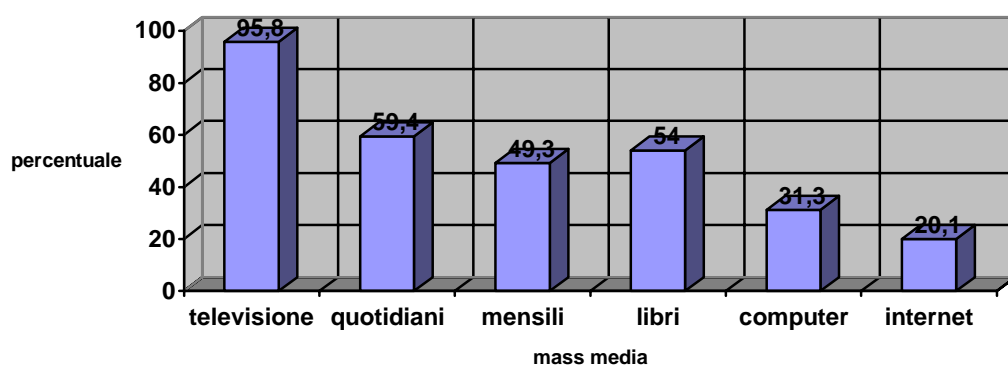
Nel nostro Paese l'industria culturale garantisce il pluralismo, nel senso che essa rappresenta i diversi orientamenti ideali e la libertà di pensiero e di espressione, libertà garantite da vari articoli della Costituzione e da molte altre leggi e decreti.

Da più di un decennio, la comunicazione come sistema è diventato oggetto di studio da parte di studenti e professionisti del settore a causa dell'irruenza dei processi comunicativi di ogni tipo ed in ogni settore.

In Italia, il Censis¹⁴ è uno degli Istituti più autorevoli che si occupano di analizzarla, tramite sondaggi ed interviste, e di redigere resoconti sulla situazione sociale.

Il primo Rapporto Annuale del Censis sulla comunicazione risale al 2001, da esso emerge che le case degli italiani sono affollate di media.

Nel grafico seguente vengono schematizzate, in percentuale, le preferenze degli Italiani nel 2001:



¹⁴ Letteralmente *Censis* è una sigla che indica Centro Studi Investimenti Sociali; esso è un Istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964.

Notiamo chiaramente che la televisione è in assoluto il mezzo più utilizzato e seguito e, non è da sottovalutare il peso che essa può avere anche nell'andamento culturale e sociale. *Nel nostro Paese, la televisione fa la parte del leone.*¹⁵

Essa è un mezzo del comunicare relativamente giovane, ma nel giro di mezzo secolo è riuscito ad attrarre l'attenzione e ad accomunare generazioni anche abbastanza distanti tra loro, sicuramente per l'accessibilità sia economica che a livello di comprensione linguistica e di contenuto.

Ciò che preoccupa è che la televisione non rende possibile una reale comunicazione, *essa è qualcosa di speciale, è un preciso fenomeno psicologico e sociologico,*¹⁶ che per intrattenere, però, rischia di sminuire i contenuti ed i significati essenziali del comunicare. Il piccolo schermo, nonostante ciò, continua ad esercitare un potere di attrazione di cui non è facile arginare i limiti.

Secondo quanto rilevato dal Secondo Rapporto Censis relativo al 1992, *sembra che l'Italia sia un caso particolare per*

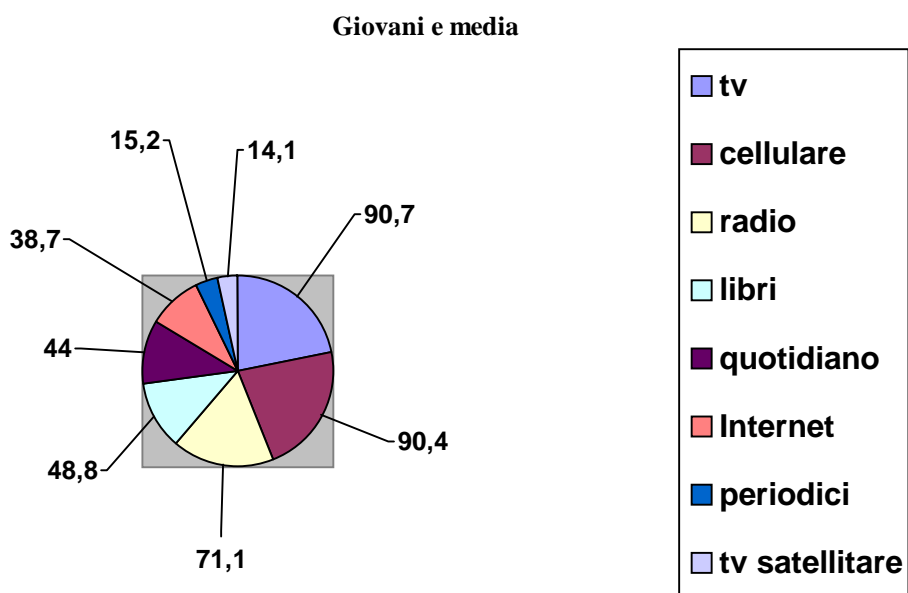
¹⁵ R. Maragliano, O. Martini, S. Penge, *I media e la formazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994, cit., p. 107.

¹⁶ N. Pavesi, *Media education*, Angeli, Milano 2001, cit., p. 164.

la sua arretratezza in alcuni settori e la veloce (quanto disordinata) evoluzione in altri.¹⁷

La televisione conquista, nuovamente, il posto d'onore nella classifica dei media preferiti dagli Italiani per informarsi e per svagarsi. Internet, invece, si assesta su una posizione intermedia, in quanto l'Italia è ancora lontana dal livello raggiunto dagli altri Paesi sviluppati.

Nel Terzo Rapporto Censis del 30 ottobre 2003, ciò che è interessante è l'analisi della situazione dei giovani di fronte ai media e quello che emerge è visualizzato nel sottostante grafico, in percentuale:



¹⁷ Dal Secondo Rapporto Censis www.censis.it

*I giovani italiani, tra i 14 e i 30 anni sono, dunque, grandi consumatori di media e questo sembra essere dovuto alla varietà dei contenuti ed alla libertà di consultazione che essi sanno offrire.*¹⁸ I media, decisamente più graditi dai giovani, sono la televisione, il cellulare e la radio riescono a far circolare un modello di comunicazione scorrevole, personale, disimpegnato e semplice. Internet è una vera eccezione, divide il mondo giovanile: per una parte è l'esatta espressione della libertà di scegliere, per un'altra parte rappresenta ancora una difficile conquista, *con la stessa forza che attrae una buona fetta di giovani ne respinge un'altra.*¹⁹

*Tutto ciò che è cartaceo - libri, quotidiani, periodici - essendo percepiti all'opposto come pesanti, impegnativi, unidirezionali, rigidi, non giocano un ruolo preminente nelle diete mediatiche giovanili, pur essendo queste generalmente, molto variegata e molto ricche.*²⁰

La televisione ed il computer devono però essere fruiti in modo critico, non meccanicamente, in quanto rischiano di influenzare

¹⁸ Dal Terzo Rapporto Censis www.censis.it

¹⁹ Idem.

²⁰ Idem.

la nostra elaborazione delle informazioni, e di alterare fortemente la visione del mondo.

La visione della televisione richiede anche una pur minima fase di comprensione ed attenzione.

La televisione piace *perché è magica seduttrice, amica rasserenante e consolante, nonché luogo di confronto e relazione.*²¹

*I media hanno il potere di un forte impatto percettivo e sensoriale.*²²

*Sono numerose le critiche rivolte alla televisione, N. Postman²³ parla di fascino dell'autodistruzione attraverso il piacere.*²⁴

L'interesse crescente dei giovani, nei confronti dei media, sembra originato dalla volontà di trovare, velocemente ed autonomamente, informazione ed utilità, ma la cosa che conforta è che essi sembrano rendersi conto della superficialità, volgarità e parzialità che spesso trasmettono.

²¹ R. Maragliano O. Martini S. Penge, *I media e la formazione*, cit., p. 187.

²² A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. 8

²³ Neil Postman è un famosissimo massmediologo americano, sociologo e docente di ecologia dei media alla New York University.

²⁴ N. Postman, *Divertirsi da morire*, Marsilio, Venezia 2002, cit., p. 104.

Il Quarto Rapporto del 29 ottobre 2004, rivela una certa maturazione dell'opinione pubblica per quel che concerne l'utilizzo e la fruizione della televisione che, come già detto, rappresenta il media più amato e più *usato*.

La vera eccezione è nuovamente Internet che, forse costoso forse difficile da usare, ancora non ha raggiunto la sua massima espansione, eppure *esso permette il dialogo su scala planetaria, un dialogo tra oralità e scrittura.*²⁵

In Internet si stanno moltiplicando a dismisura le comunità virtuali, dei non luoghi, dove si è nomadi e in balia del caso.

È interessante precisare che uno stesso contenuto imprime un impatto sociale diverso a seconda del mezzo utilizzato per trasmetterlo.

Per questo *una riflessione sui meccanismi formali di circolazione dei discorsi sociali permette di comprendere meglio come viene diffuso e distribuito il flusso del senso nello spazio sociale.*²⁶ Si sta rendendo allora palese che, ad una certa instabilità dei meccanismi sociali, deve corrispondere una certa duttilità mentale da parte dell'opinione pubblica che deve

²⁵ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. 116.

²⁶ A. Semprini, *Analizzare la comunicazione*, Angeli, Milano 1997.

essere in grado di servirsi dei media in modo accorto e produttivo.

I media possono condizionare negativamente le facoltà di pensiero e portare all'esplosione dell'individualismo ma è anche vero che essi hanno favorito un'apertura mentale nel corso degli ultimi decenni, portando progresso e favorendo il processo di alfabetizzazione.

Il medium diventa una forza sconosciuta per chi lo usa e le società sono inizialmente stordite dall'impiego di nuove tecnologie.²⁷

Una volta conosciuti i limiti e le potenzialità perché allora non utilizzare la comunicazione, soprattutto quella pubblica come estensione della democrazia, per acquisire, quindi, una piena consapevolezza dei propri diritti e del proprio essere cittadini?

Il problema non è umanizzare la tecnologia ma comprendere che essa è una produzione umana, se l'uomo ne fa un cattivo uso è come fare cattivo uso delle proprie mani e della propria intelligenza.²⁸

²⁷ M. McLuhan, B.R. Powers, *Il villaggio globale*, Sugarco, Varese 1994.

²⁸ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. 27.

A questo punto è opportuno citare McLuhan, il quale dice: *“Tutti i media sono ricostruzioni ed espressioni di alcune capacità biologiche spinte oltre il limite umano: i circuiti elettronici sono un’estensione del sistema nervoso centrale.”*²⁹ L’influenza che i media, hanno sulle nostre facoltà mentali è così grande da plasmare gli universi di significato psichico e crearne altri completamente nuovi.

1.3 La comunicazione pubblica come estensione della democrazia

Negli ultimi decenni, con l’avvento, sempre più massiccio, delle nuove tecnologie, le istituzioni sociali e gli stili di vita stanno progressivamente e ampiamente cambiando. *I modelli di lavoro, la stessa vita familiare, il tempo libero, gli svaghi [...] stanno attraversando una fase di profondo mutamento.*³⁰

I nuovi linguaggi ed i nuovi modi di rapportarsi agli altri ed al mondo stanno prefigurando nuovi scenari, che saranno aperti alla tecnologia.

²⁹ M. McLuhan, B.R. Powers, *Il villaggio globale*, cit.

³⁰ D. Lyon, *La società dell’informazione*, Il Mulino, Bologna 1991, cit., pp. 11-19.

In questo contesto l'informazione è ormai la chiave per lo sviluppo e per il successo economico ed anche politico degli Stati. L'informazione è una vera e propria ricchezza.

I nuovi media, infatti, veicolano una quantità incalcolabile ed incontrollabile di conoscenza, una conoscenza a volte indispensabile a volte decisamente superflua.

Anche la comunicazione, dunque, si prospetta come un processo globale e globalizzante. Lo spazio non è più un concetto fisico, ma è soltanto una categoria ideale. Con i vecchi e nuovi media, molti concetti tradizionali stanno cambiando.

Pare che nel nostro Paese, le tecnologie informatiche stiano giocando un ruolo cruciale nel più generale processo di ristrutturazione economica e sociale dell'Italia contemporanea.³¹

Molti progetti sono stati avviati e, un enorme sforzo a livello di investimenti economici, andrà a sostenerne altri, nel campo dell'istruzione, della pubblica amministrazione, dell'economia e del settore dei servizi in genere e, in particolare, per cercare di sopperire alla carenza di infrastrutture adeguate.

³¹ Idem, cit., p. 8.

*Tutti i Governi sono, in qualche modo, coinvolti nei processi di ricerca, sviluppo e commercializzazione delle tecnologie informatiche.*³²

Gli Stati moderni utilizzano le opportunità offerte dall'avvento delle nuove tecnologie per accrescere il potere, il prestigio e la supremazia. Le nuove tecnologie stanno diventando essenziali per la qualità dei processi politici e decisionali.

Si può pensare seriamente di utilizzare i mezzi di comunicazione di massa, come nuovi canali per comunicare informazioni di interesse pubblico, al fine di concretizzare il concetto democratico. Il sogno democratico consiste nella partecipazione attiva, proficua ed interessata dei cittadini ai momenti decisionali che sono costitutivi dello stesso Stato democratico.

*Non può esserci promozione di umanità nell'ignoranza, né acquisizione di valori e capacità cognitive senza trasmissione ed elaborazione di conoscenza.*³³

Se le tecnologie informatiche prenderanno la giusta direzione, esse porteranno notevoli vantaggi in termini politici per la

³² Idem, cit., p. 69.

³³ A. Pian, *L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*, La Nuova Italia, Milano 2000, cit., p. 95.

maturazione di una cittadinanza attiva, partecipe e libera di esprimere la propria opinione.

Se ben informate, le masse possono realmente partecipare alle elezioni, alle votazioni o alle sedute decisionali, in modo consapevole.

L'informazione, allora, o meglio la comunicazione pubblica, che racchiude al suo interno la comunicazione istituzionale e quella sociale, sarà lo strumento democratico migliore per la crescita dello Stato in direzione moderna e civile, perché essa *riesce a coniugare principi teorici ed esperienze applicative*.³⁴

Soltanto così può avvenire il passaggio dalla democrazia rappresentativa a quella attiva ed informata.³⁵

Bisogna, però, prestare attenzione affinché la libertà individuale e il diritto alla riservatezza previsto dalla *legge 675 del 1996*³⁶ non siano messe in pericolo da Enti o individui senza scrupoli.

Purtroppo i database elettronici, contenenti le schede dettagliate di ogni singolo cittadino, potrebbero essere facili alla manipolazione ed allo spionaggio.

³⁴ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*.

³⁵ D. Lyon, *La società dell'informazione*, cit., p. 152.

³⁶ Meglio nota come Legge sulla Privacy e sulla tutela dei dati personali.

Le tecnologie informatiche sono, comunque, veramente portatrici di potenzialità democratiche e, grazie ad esse, le scelte individuali avranno un peso crescente ed effettivo.

Esse permettono di superare i limiti logistici e di promuovere il pieno diritto di essere cittadini impegnati e costruttori di una società più giusta e proiettata verso il futuro.

Da sempre comunicare ha significato vivere, esserci, ma ancor più attualmente, nel villaggio-mondo, la comunicazione si arricchisce di connotati nuovi legati proprio all'esplosione del fenomeno multimediale. *La comunicazione è una grande avventura dell'esistere: rischiosa, infinita, dal ritorno incerto.*³⁷

Per una piena partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, gli Stati democratici si vanno informatizzando per garantire la trasparenza e la legalità che, in essi, dovrebbero essere connaturati. Comunicare, utilizzando le vie massmediali, significa anche assicurare la giustizia.

Negli Stati Uniti, fin dalla fine degli anni Settanta, in un sobborgo di Columbus Ohio, è installata una tv via cavo,

³⁷ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. IX.

interattiva, che ha sancito la nascita del *primo municipio elettronico del mondo*.³⁸

La paura della nascita di nuovi gruppi di pressione, che potrebbero deteriorare il progetto di una democrazia digitale, ha portato l'Europa ad accodarsi agli USA, anche in campo tecnologico.

Si rende necessaria una corretta comunicazione rivolta all'opinione pubblica per informarla, sensibilizzarla ed accrescerne la coscienza sociale e politica.

*L'informazione è l'elemento chiave del benessere futuro e di stili di vita diversi per qualità.*³⁹

*La comunicazione pubblica si configurerebbe come strumento strategico per la trasparenza, [...] il consenso e l'adeguamento delle Istituzioni democratiche nel periodo della globalizzazione i cui processi spesso contrastano con la dimensione democratica della società.*⁴⁰

I media, allora, non sarebbero un pericolo o una minaccia alla libertà individuale ed al bene dello Stato oppure un inutile sistema ma, opportunamente *pubblicizzati* sono una risorsa

³⁸ D. Lyon, *La società dell'informazione*, cit., p. 147.

³⁹ Idem, cit., p. 19

⁴⁰ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p. 38 – 70.

nuova ed inesauribile, per gli Stati industrializzati e per quelli che, faticosamente, cercano di risalire la corrente ed assicurarsi un posto sulla scena mondiale. I media sarebbero, così, una nuova opportunità. Le conseguenze positive o negative, legate agli effetti che i mezzi di comunicazione di massa portano, inevitabilmente, con sé, non sono una prerogativa degli Stati sviluppati ma di tutte le società tra loro interconnesse e, in qualche modo, cooperanti.

Ormai il mondo sta implodendo, nel senso che i nuovi modelli economici e tecnologici hanno visto la ristrutturazione, la riorganizzazione degli assetti e della stratificazione sociale.

Le nuove tecnologie, si è già detto più volte, trasformano la vita sociale, politica e culturale. Esse diffondono una conoscenza complessa ed un sapere multidimensionale condivisibile.

L'atteggiamento vigile del cittadino sollecitato da una comunicazione corretta e seria da parte delle istituzioni, quindi, non può fare altro che evitare di sconfinare nell'antidemocrazia, il fine opposto di un'ipotetica campagna statale volta a conseguire la piena dignità della cittadinanza. Si deve perseguire una comunicazione socialmente utile, basata sull'impegno, l'onestà e la legittimità delle Pubbliche Istituzioni,

per evitare che *i cittadini siano vittime infelici ed inconsapevolmente accondiscenti delle sottili e sofisticate tecnologie del potere rese possibili dalle nuove tecnologie.*⁴¹

Si configura, in tal senso, il bisogno di un'educazione alla convivenza democratica ed alla legalità; è giusto parlare di educazione intesa in senso propriamente didattico perché, da sempre, le istituzioni educative, hanno diffuso idee capaci di rovesciare false credenze ed infruttuosi pregiudizi e stereotipi sociali. Si tratta di un'educazione rivolta sia ai cittadini che alla classe dirigente. Lo Stato contribuisce in maniera non indifferente all'affermarsi ed al successivo sviluppo dei new media, nonché al loro utilizzo in chiave democratica e moderna.

D.Lyon⁴² nel suo attento ed esaustivo esame dell'attuale società dell'informazione, cita Machiavelli il quale affermava *la tecnologia contribuisce al raggiungimento del bene comune.*⁴³

A prescindere dalle considerazioni relative all'effettivo valore, etico e normativo, della tecnologia, bisogna ribadire che *la tecnologia è un prodotto umano, non una costruzione sociale [...] gli esiti delle tecnologie dell'informazione non dipendono da*

⁴¹ D. Lyon, *La società dell'informazione*, cit., p. 165.

⁴² David Lyon è un sociologo della Queen's University.

⁴³ D. Lyon, *La società dell'informazione*, cit., p. 239.

*essi stessi ma dall'uso che se ne fa, dalle specifiche scelte politiche, economiche e culturali.*⁴⁴

⁴⁴ Idem, cit., p. 255.

CAPITOLO 2

L'educazione permanente

2.1 Necessità dell'educazione permanente

I media sono diventati parte integrante dell'industria culturale, potenti mezzi capaci di sovvertire l'ordine esistente.

Il sistema mediale tende ad omologarsi con la più ampia struttura sociale, confondendosi ed influenzandosi a vicenda, secondo rapporti molto variabili. La comunicazione ha ormai una portata planetaria dovuta all'impetuosa diffusione dei media, le informazioni sono disponibili sempre ed in ogni formato. D'altro canto i mezzi di comunicazione di massa, *nella società dell'informazione possono fare emergere difficoltà, disuguaglianze e conflitti, che appaiono in superficie ma che sono, in realtà, spesso connessi a contraddizioni che stanno ad un livello più profondo.*⁴⁵

⁴⁵ D. Lyon, *La società dell'informazione*, cit., p. 43.

Non tutti gli strati della popolazione, o meglio non tutti gli individui, hanno la stessa possibilità economica e culturale di accedere agli strumenti elettronici e tecnologici necessari all'acquisizione di informazione e conoscenza nel momento giusto, nel luogo giusto e nel formato giusto.

La realtà sociale è eterogenea, caratterizzata da ampi dislivelli culturali, economici e di accesso a quella che è la più presente ed inestinguibile risorsa contemporanea, l'informazione. Dice l'articolo 3 della nostra Costituzione che è compito dello Stato rimuovere ogni genere di ostacolo che impedisce la piena formazione del cittadino, ed, ancora più circoscritto all'argomento della nostra riflessione, avviare politiche culturali e sociali mirate all'apprendimento ed all'educazione, di giovani ed adulti, per consentire una fruizione omogenea, libera, costruttiva ed attiva dei media. *La disparità crea, infatti, una diversa dimensione dello Stato di democrazia di un Paese [...] legata all'esclusione dall'accesso dalle informazioni che rischia di essere esclusione sociale.*⁴⁶

⁴⁶ G. Sias, *Società dell'informazione e conoscenza. Un futuro ineguale*, Angeli, Milano 2002.

Si tratta di ragionare, allora, in termini di vera e propria educazione, pensata in più ordini e gradi, di vera e propria pedagogia incentrata non soltanto sulle giovani generazioni ma rivolta anche agli adulti, quindi, all'intera opinione pubblica.

*Educare è, sempre di più, comunicare.*⁴⁷ È un programma politico estremamente ambizioso, che prevede di distribuire conoscenza attraverso i media e lo strumento privilegiato della comunicazione pubblica; è un programma tutto da fondare, ma di cui si intravede già il tracciato. Per apprendere non basta la motivazione, è necessaria soprattutto l'opportunità di farlo. L'uomo ha sempre sentito il bisogno di comunicare come un istinto primordiale, ancor più oggi scambiarsi informazioni è diventato un processo vitale. *Le motivazioni alla base del comunicare sono sempre le stesse ma il mezzo è diverso.*⁴⁸

È necessario gestire un sapere che cresce in modo esponenziale, a causa della circolazione incessante di notizie, orientandolo verso la democrazia. Per accedere al sapere conta gestire i mezzi che lo veicolano ed utilizzare in maniera corretta i codici linguistici che i vari media portano con sé.

⁴⁷ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 15.

⁴⁸ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. 75.

Non tutti però hanno acquisito le competenze necessarie per potersi definire appartenenti a quella nuova classe sociale della società dell'informazione che è la classe dei nuovi "ricchi", di coloro che possono avvicinarsi alla fonte della ricchezza del Terzo Millennio. Le Istituzioni devono impegnarsi in un enorme e particolare sforzo educativo che si inserisca nel processo di formazione, intesa come costruzione integrale dell'uomo, nella prospettiva dell'apprendimento nell'intero arco della vita.

Si prospetta la necessità di un tipo di educazione che è definita permanente. Il compito delle istituzioni scolastico-educative è stato sempre quello di trasmettere un bagaglio culturale abbastanza completo e di *e-ducare*,⁴⁹ ossia di tirare fuori le potenzialità, che ogni individuo ha, per metterle in atto. La didattica tradizionale risulta essere però troppo libresca, uguale per tutti e necessita di un ritocco, in rapporto alla diffusione capillare ed allargata delle tecnologie elettroniche ed informatiche, che divulgano un sapere da costruire.

La scuola moderna non ha bisogno di contenuti, ma di strumenti che diano maggiori capacità di conoscenza e di giudizio. [...] *In Italia ciò che è fatto in questa direzione non è*

⁴⁹ Dal Latino *ex-ducere* cioè tirare fuori.

*ancora sufficiente [...] esso è prima di tutto un problema di politica sociale, di democrazia.*⁵⁰

L'educazione non si conclude con la chiusura di un ciclo di studi, anche perché la cultura è frutto di una concomitanza e di un'interazione di molteplici fattori, da quelli strettamente individuali a quelli, potremmo dire, sociali. La formazione è un processo continuo, nel tempo, che non si conclude nelle strutture predisposte per l'educazione, ma che è soggetto alla pressione tecnologica avanzante.

La televisione, in particolare, ma anche il computer ed Internet rischiano di essere una pericolosa arma a doppio taglio, per i minori, i giovani ed in gran parte per gli adulti.

La cultura informale o mediatica, spesso superficiale, insignificante, si mescola con quella formale, scolastica, accademica, per arrivare addirittura a sostituirla, specialmente in quegli ampi strati della popolazione che hanno un livello culturale ed economico basso. Lo Stato democratico, che deve impegnarsi a promuovere equità nel rispetto dei doveri, deve farsi carico del pesante compito di garantire anche equità di diritti; ed essere informati, sapendo gestire opportunità e scelte,

⁵⁰ G. Sias, *Società dell'informazione e conoscenza. Un futuro ineguale*, Angeli, Milano 2002.

diventa sinonimo di libertà all'interno di uno Stato che realizza pienamente il concetto di cittadinanza.

Come dice G. Sias,⁵¹ *il sistema educativo deve essere rifondato per fornire risposte positive alla richiesta sociale.*⁵² Si tratta di avviare dei programmi e degli interventi di politica sociale, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, per far sì che i media, che sono portatori di una valenza formativa, non siano strumenti da esorcizzare, ma opportunità di maturazione e crescita civile. Perché pensare a come difendersi dall'invadenza degli strumenti che la tecnica e la tecnologia attuale ci offrono?

Perché non vederli in chiave positiva, considerando che i media in se stessi, non sono né pericolosi né benefici, ma che le conseguenze e gli esiti sono determinate dall'agire umano? Soltanto acquisendo nuove attitudini culturali, nuove competenze e, dunque, nuove vie di utilizzo del pensiero, si può puntare ad una qualità della vita individuale e, di conseguenza, della vita rapportata agli altri. I media stessi servono perciò a diffondere un nuovo modo di riflettere sulla

⁵¹ Gianfranco Sias insegna sociologia della comunicazione e delle comunicazioni di massa all'Università di Sassari.

⁵² G. Sias, *Società dell'informazione e conoscenza. Un futuro ineguale*, cit.

realtà per affrontarla, capirla e viverla in maniera attiva, non più passivante, in tempo reale. L'informazione va vissuta prima di tutto individualmente, con impegno ed onestà, sulla scia di una comunicazione sociale ed istituzionale veramente efficace, capace di affermare il valore e la trasparenza del processo socio-politico.

La necessità dell'educazione permanente coincide proprio con il saper essere, con la necessità di vivere in modo significativo e diretto le trasformazioni epocali e l'evoluzione sociale, senza veder alterata la percezione della realtà o la stessa percezione di se stessi.

Bisogna riattivare la creatività e la criticità per discernere le più piccole peculiarità che il reale ci propone. Parlando della tecnologia non dobbiamo riferirci soltanto alla strumentazione, essa non basta se non è usata e selezionata con conoscenze pertinenti ed adeguate.

È decisivo perciò l'intervento delle Istituzioni a partire dalla formazione che è uno dei primi gradini della socializzazione.

L'educazione permanente supporta e risponde al bisogno di uguaglianza sociale; gli squilibri sono sempre esistiti, non sussistono società puramente egualitarie, ma paradossalmente

nella società dello sviluppo e del progresso, in una società definita più giusta, i solchi tra gli individui rischiano di diventare più profondi, rischiano di crearsi nuove forme di divisione e di diversità, proprio a causa dell'impossibilità economica, che spesso si traduce in mancanza di competenze.

L'istruzione continua è l'unica risorsa di cui ci si può servire per diffondere una fruizione e visione dei media nuova, per rompere vecchie strutture di potere e gerarchie sociali che frenano lo sviluppo democratico dello Stato e lo sviluppo armonico dell'*attore sociale* che deve essere ed agire come protagonista.

Le nuove tecnologie sono diventati mezzi integranti in molti e differenti settori della società, in casa, negli uffici pubblici, nelle scuole, in ambito accademico e nelle piccole e grandi imprese.

Il mondo dei media va interpretato, non è un mondo impossibile o impenetrabile, o aperto soltanto agli *addetti ai lavori*, tutti possono e devono accostarsi ai media, non è pensabile farne a meno, considerato che essi sono gli unici e più efficienti modi per conoscere.

Queste strategie complesse e diversificate di possedere le informazioni, sollecitano zone diversificate della nostra sensorialità.

L'intelligenza ed il pensiero sono costantemente chiamati in causa per orientarsi in questo complesso universo mediatico.

*Chi potrà beneficiare realmente dei vantaggi associati alla società dell'informazione?*⁵³

Senza voler dare interpretazioni troppo ottimistiche o unilaterali, potremmo affermare che tutti sono attivi e riflessivi, capaci di accogliere il nuovo e di servirsene per rispondere concretamente a bisogni reali.

*I media stanno trasformando il significato della costruzione del sapere e del concetto di insegnamento,*⁵⁴ occorre trasmettere nozioni insegnando allo stesso tempo il modo corretto per utilizzarle. Educazione permanente significa soprattutto *imparare ad imparare*, apprendere cioè il modo per rapportarsi sempre in modo assolutamente autonomo ai vari stimoli che ci provengono dall'ambito strettamente educativo e da quello extra - educativo. Educazione permanente è una vera e propria *pedagogia dei media*, per produrre, e comprendere messaggi, tradurli e rielaborarli in un codice diverso: per utilizzarli fin dalla scuola sul piano prettamente educativo - didattico e per

⁵³ Sono molti gli interrogativi che D. Lyon si pone ne *La società dell'informazione*, Il Mulino, Bologna 1991, in particolare si veda p. 16.

⁵⁴ F. Ceretti, *Analizzare la comunicazione: dalla cultura orale alla cultura elettronica*, Elledici, Torino 2000.

trasformarli in mezzi di formazione e di apprendimento continuo. *L'educazione permanente è una nuova prospettiva da assumere negli interventi educativi.*⁵⁵

Non si finisce mai di imparare, la vita e la conoscenza si costruiscono giorno per giorno, passo dopo passo, sulla base di esperienze passate e presenti, utilizzando l'intelligenza e la criticità, con consapevolezza, per dare senso a ciò che avviene e che ci circonda.

Si è aperta una nuova epoca comunicativa, caratterizzata dalla *presenza capillare della tecnologia nel quotidiano, nelle pratiche di trasmissione e conservazione del sapere.*⁵⁶

L'educazione permanente deve essere un progetto con forte spessore formativo, educare a comunicare, quindi, a dare e ricevere informazioni, è un passo indiscutibile per la creazione di una società che sente il bisogno di civiltà ed aspira alla chiarezza, imprescindibile in un Paese in cui la sovranità sia effettivamente popolare.

⁵⁵ P.C. Rivoltella e C. Marazzi, *Le professioni della Media Education*, cit., p. 96.

⁵⁶ F. Ceretti, *Analizzare la comunicazione: dalla cultura orale alla cultura elettronica*, Elledici, Torino 2000.

2.2 Quali prospettive per l'educazione permanente:

“imparare ad imparare”

La comunicazione, comunque intesa, è la via maestra per potenziare la ragione, il sapere e la dimensione etica.⁵⁷

Comunicazione ed educazione, insieme, concorrono alla formazione della consapevolezza svincolata da ogni tipo di condizionamento.

L'educazione permanente non si rivolge soltanto ad educatori, insegnanti o a quanti operano nel campo delle comunicazioni o delle pubbliche relazioni, ma ha come destinataria l'intera cittadinanza. Essa si pone obiettivi a breve e a lungo termine, sollecita gli individui a divenire consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni; la scuola ma anche i media, che ormai stanno affiancando l'agenzia educativa per eccellenza, deve fornire agli alunni criteri e strumenti che rendano capaci di inserirsi nel mondo delle relazioni interpersonali, di decodificare le informazioni, aiutandoli a fondare la propria personalità nel rispetto di sé , dell'altro, promuovendo il dialogo.

⁵⁷ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. 143.

La scuola è di fronte ad una sfida!

Vista la riconoscibilità che i media hanno conquistato, è forte la necessità di una riflessione critica su quanto sta accadendo, *per difendersi da manipolazioni ideologiche*⁵⁸ che possono scaturire da una politica d'informazione negativa e da orientamenti e comportamenti morali equivoci.

Imparare ad imparare diventa un imperativo, così come imparare ad acquisire una propria autonomia di giudizio, di scelta e di responsabilità personale, pertinente ed indispensabile, di fronte alla presenza sempre più considerevole dei media. Discernere il concetto essenziale contenuto nell'atto comunicativo, è sinonimo d'arricchimento e maturazione personale ed umana, significa accettare la realtà sia nei suoi pregi che nei suoi difetti. La scuola insieme alle Istituzioni competenti deve avviare progetti sperimentali di comunicazione pubblica, a livello nazionale, per riaffermare quei valori irrinunciabili che sono alla base dello Stato democratico e della libertà del singolo. L'idea di scuola democratica, che si serve dei media, in una società aperta, flessibile e fenomenologica non mira a sostituirsi alla scuola di

⁵⁸ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 146.

insegnamento tradizionale ma a potenziarla, affinché diventi strumento di sviluppo di una comunità sociale e culturale. Oggi c'è il rischio di *vivere in una società in cui la democrazia è più ideale che sostanziale*.⁵⁹

Il processo didattico - educativo e le tecniche d'insegnamento sono coinvolti direttamente nelle trasformazioni portate dall'esplosione e dall'irruzione dei mezzi di comunicazione di massa; essi devono essere utilizzati non tanto per insegnare ma per imparare ad imparare, secondo il principio della continuità educativa.

Si deve apprendere il modo corretto di apprendere.

Si deve sviluppare una nuova cultura nata dall'assimilazione e dal consolidamento delle nuove conoscenze, una cultura di massa ricca di significati nuovi e profondi.

I media possono e devono essere considerati co - educatori attivi, mentre finora sono usati soltanto come sussidi ausiliari del processo formativo. Servirsi delle nuove tecnologie per capire e selezionare queste stesse, significa aprire le porte al futuro. Il computer, mezzo multimediale per eccellenza, aiuta nel processo di apprendimento e presuppone l'acquisizione di

⁵⁹ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., pp. 222-321.

specifiche e fondamentali capacità per scoprire e inventare concetti, ricavare informazioni, consolidare ed appropriarsi di conoscenze; ormai l'istruzione si serve di svariati canali comunicativi. I media si fanno strada nella scuola, con la denominazione di multimedialità,⁶⁰ la cui importanza è ribadita anche dalla Circolare Ministeriale n° 908 del 23 dicembre 1997.

*L'intelligenza si sviluppa potenziando la ragione ma anche la fantasia, la sensibilità e le emozioni.*⁶¹

Le reti informatiche costituiscono una fonte di conoscenza vastissima, flessibile, aperta, sempre disponibile; esse consentono nuove acquisizioni tecnico-scientifiche.

Le nuove tecnologie, dunque, possono coinvolgere gli individui e renderli parte attiva della società civile, e i Governi sono implicati direttamente negli attuali processi di informatizzazione, perché l'approccio alle nuove tecnologie, ha bisogno di un tempestivo intervento statale. La comunicazione, attraverso i mass media, dà un reale apporto al mutamento sociale ed alle dinamiche di apprendimento. Comunicare, e farlo *educando*, significa aver in mano la chiave del successo.

⁶⁰ Con il termine *Multimedialità* s'intende l'utilizzo integrato e combinato dei diversi mezzi di comunicazione di massa.

⁶¹ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. 27.

Si deve puntare sull'utilizzo e la valorizzazione di tutte le risorse disponibili. Si deve pensare all'impiego del computer, risorsa strategica, nell'istruzione, nell'amministrazione e nel settore terziario in genere, per creare una cultura globale e migliorare la produttività, la qualità del lavoro e le competenze dei lavoratori. Imparare ad imparare è necessario per accettare le nuove sfide tecnologiche ed appropriarsene con risolutezza, per evitare di morire di un'*overdose informativa*.⁶²

2.3 La Media Education come fattore di democrazia

Si è detto più volte che il rinnovamento della società inizia laddove inizia un corretto processo di formazione e di istruzione, capace di accrescere il pensiero critico, l'abilità di discernere i valori essenziali racchiusi nel processo comunicativo e mediatico e, quindi, i comportamenti utili.

*La democrazia non è un punto di arrivo ma un processo continuo di formazione.*⁶³

⁶² Locuzione tratta dal titolo del libro G. Da Empoli, *Overdose*, Marsilio, Venezia 2002.

⁶³ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p. 168.

Da pochissimi anni, è nata da questa basilare esigenza, una nuova disciplina, la Media Education. Nel 1996 a Roma, invece, è stato fondato il MED, autorevole centro che si occupa della ricerca e della formazione in Media Education, e che conduce osservazioni, ricerche, analisi ed attività ad essa legate.

Nel 1999, nell'Università Cattolica di Milano, è stato avviato il primo Master in Italia in Media Education.

In verità l'esperienza italiana è iniziata ben più tardi di altri Paesi; in Canada alla fine degli anni Settanta, la Media Education era inserita nel normale *curriculum*⁶⁴ degli studi scolastici. Il Canada ed il Regno Unito sono i modelli cui vuole e può ispirarsi l'avventura italiana.

La scuola italiana sta prendendo un'altra conformazione ma, resta ancora legata alla tradizione, forse per paura che una nuova impostazione della cultura, una condivisione globale e comune del sapere, si sostituisca alla visione classica ed alta tipica del nostro sistema formativo.

La scuola italiana sta vivendo una dicotomia tra tradizione ed innovazione. Non si può prescindere dall'utilizzo dei media,

⁶⁴ Curriculum, etimologicamente deriva dal latino *currere*. Si usa anche e di solito per indicare la carriera di un individuo. Oggi, per la scienza dell'educazione, il curriculum indica una didattica della programmazione e, quindi, una logica scolastica progettuale. (Definizione tratta da U. Avalle ed E. Cassola, *La scuola elementare nel nuovo sistema formativo*, Paravia, Torino 1992, cit., p. 119).

considerando che essi vanno ad incidere sempre più energicamente, sulla formazione e sulla psiche umana, quindi, sui processi educativi. Pur restando un soggetto culturale molto influente, la scuola non è e non può essere l'unica agenzia educativa.

*Occorre perciò mediare i media [...] svelare i trucchi, stimolare il senso critico, smaliziare l'utilizzo, piegare la fruizione in modo creativo, rendere i mezzi, strumenti ed ambiente di conoscenza.*⁶⁵

La necessità di promuovere una comprensione critica e consapevole dei messaggi veicolati dalle nuove tecnologie, è affermata già nel 1982 in un incontro internazionale in Germania, ma il primo confronto internazionale veramente rilevante sulla Media Education è avvenuto nel 1990 in Francia a Tolosa.

In Italia, soltanto la Legge n° 59 del marzo 1997,⁶⁶ sull'autonomia, che prevede il decentramento di molte importanti funzioni ed incombenze amministrative dallo Stato alle Regioni, alle Province ed ai Comuni, sembra aver creato

⁶⁵ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 70.

⁶⁶ *Legge sull'Autonomia* delle Regioni nei campi dell'Istruzione, della Sanità e delle Forze dell'Ordine, conosciuta anche con il nome di *Legge sulla Devolution* o *Legge Bassanini*.

una volontà di inserire i media nel processo formativo, di rinnovare e di adeguare il nostro Paese alle direttive europee, sgretolando la comoda ma antiquata e dannosa gerarchia di controllo centrale, e la figura del Media Educator potrebbe coincidere con una delle *funzioni obiettivo*⁶⁷ di cui si parla nella suddetta Legge.

Ma cos'è esattamente la Media Education? È una vera e propria disciplina che aspira a diventare paritaria alle materie di insegnamento tradizionali (italiano, matematica, storia...); ambisce a trovare un riconoscimento istituzionale, essa risponde all'invasione ed alla pervasività dei media, si propone perciò una formazione alla fruizione esatta e disincantata dei media e delle nuove tecnologie, utilizzando i media stessi. Quando si parla di educazione, si pensa inconsciamente alle scuole di ogni ordine e grado e all'ambito universitario, non è del tutto sbagliato, ma considerato che i media, oggi, sono *un fenomeno sociale contestualizzato*,⁶⁸ la Media Education potrà innestarsi anche nell'extrascuola, sia formale, come biblioteche,

⁶⁷ Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per l'espletamento di specifiche funzioni-obiettivo, [...] in vari ambiti d'intervento. Tratto da art.28 del C.C.N.L. del 26/05/1999.

⁶⁸ P.C. Rivoltella e C. Marazzi, *Le professioni della Media Education*, cit., p. 7.

aziende ed organizzazioni sociali, sia informale, come gruppi ed altre associazioni per il tempo libero.

È ovvio che la formazione primaria dell'uomo e del cittadino avviene fin dai primi anni di vita, ma essendo essa un processo continuo, può essere pensata come una semiretta, con un inizio ma senza una fine.

La Media Education si innesta nella visione dell'imparare ad imparare, può essere considerata un tassello nell'ottica dell'educazione permanente.

La formazione continua, quindi, deve avvenire anche sui luoghi di lavoro, rivolgendosi alle risorse umane, a quel mondo adulto che teoricamente ha terminato il processo dell'istruzione già da parecchio tempo. Bisogna rilevare che i primi educatori sono i genitori, e la famiglia è il primo nucleo sociale con il quale si viene a contatto, che dà basi civili e morali.

Va ripensato tutto l'ordinamento del sistema scolastico e progettato un intenso lavoro educativo ai media e con i media.

Le nuove tecnologie offrono strumenti e metodi che prevedono di imparare secondo una struttura più logica che lineare e sequenziale.

A questo punto, si pone il problema e la necessità di una nuova professionalità, la figura del Media Educator che purtroppo manca ancora del riconoscimento sociale delle competenze.

La Media Education nasce, comunque, nella scuola, e da qui si estende alla società, per consentire a tutti un uso ragionato e cosciente dei media e instaurare un dialogo interpersonale relazionandosi in modo corretto.

A questo proposito, P. C. Rivoltella⁶⁹ parla di *policentrismo formativo*,⁷⁰ proprio per sottolineare che il sapere si costruisce dentro, e direi, soprattutto, fuori dalle aule. Non si può eludere il valore democratizzante ed innovativo della Media Education, [...] capace di eliminare il *gap*⁷¹ di potere.⁷² I Governi e tutta la società civile devono intervenire attivamente, cooperando, affinché questa prospettiva non resti un'idea ma prenda corpo concretamente; *la Media Education è un nuovo modo di pensare la propria cittadinanza e di costruire il senso critico, [...] vuole, in altre parole, educare ad essere liberi, [...] in uno Stato più efficiente e trasparente.*⁷³

⁶⁹ P.C. Rivoltella è uno dei più autorevoli studiosi italiani di Media Education.

⁷⁰ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 34.

⁷¹ Gap è un termine inglese che indica un buco, un divario in una cultura, uno scarto di conoscenza. È essenzialmente un divario culturale e, quindi, di potere.

⁷² C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 62.

⁷³ P.C. Rivoltella e C. Marazzi, *Le professioni della Media Education*, cit., p. 12.

Il consenso deve essere costruito nella legalità e nella moralità, con la partecipazione egualitaria ed il coinvolgimento dei cittadini. *Ancora, però, siamo ben lontani da sistemi sociali e politici che rendano effettivamente paritario il rapporto tra l'autorità ed i cittadini [...] perciò, vanno sperimentate soluzioni concretamente realizzabili [...].*⁷⁴ Cercando di costruire una base culturale, diffusa e solida, riguardo all'uso dei media, i vertici istituzioni danno la possibilità, ai cittadini, di sperimentare un rapporto ravvicinato con i media e con lo Stato. *C'è il problema della democratizzazione della comunicazione di massa [...] al quale la Media Education si fa sempre più sensibile.*⁷⁵

Lo Stato deve garantire questo *diritto*⁷⁶ sociale ai propri cittadini, nello stesso modo in cui garantisce il diritto allo studio, al lavoro e all'assistenza sanitaria ecc., partendo da una corretta alfabetizzazione che sia accessibile soprattutto in termini economici. Gli esiti sono incerti, ma vale la pena provare, è una scommessa difficile ma non impossibile. La tecnologia non sarà, così, fine a se stessa, ma utilmente utilizzata.

⁷⁴ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., pp. 86-87.

⁷⁵ R. Maragliano, O. Martini, S. Penge, *I media e la formazione*, cit., p. 202.

⁷⁶ Tra l'altro, il diritto all'informazione è previsto anche nella Convenzione sui diritti per l'infanzia approvata dall'ONU nel 1989 e ratificata dallo Stato italiano il 5 settembre 1991.

Non possiamo dire che l'insegnamento dei media non sia stato preso in considerazione, ma lo è stato fatto in maniera molto superficiale.

Nei programmi per la Scuola Media, del 1979, l'educazione ai media è prevista nell'ambito dell'educazione artistica e tecnica; nei programmi della Scuola Elementare, del 1985, i media sono accomunati all'educazione all'immagine, considerata sul piano linguistico e simbolico; anche i programmi per la Scuola Materna fanno riferimento all'importanza dei media in ambito educativo tanto che sono previsti specifici settori di azione, in tal senso. In tutti questi casi, però, l'insegnamento dei media è inglobato e secondario ad altre discipline, non è previsto in modo autonomo e staccato.

La rapida evoluzione della società pone, invece, la problematica di una progettazione che prenda in seria considerazione lo sviluppo di tecnologie didattiche. Una diversa distribuzione della conoscenza origina, infatti, disuguaglianze tra chi può avvalersi delle informazioni e chi non possiede nemmeno gli strumenti, non solo materiali, ma anche riferiti alle competenze, per appropriarsene.

Per questo bisogna *ipotizzare una pedagogia della comunicazione pubblica*.⁷⁷

Esiste un sottile ma forte legame tra educazione e comunicazione pubblica, che sottende alla dimensione democratica della società.

2.4 Media Education: le nuove professioni

*L'attuale società va compresa attraverso mezzi culturali provenienti da un'istruzione al passo con i tempi, che si dilata [...] mediante agenzie educative tradizionali e non tradizionali.*⁷⁸

I vecchi e nuovi media costituiscono una sorta di scuola parallela, un nuovo modo di ottenere informazioni e di conoscere. Dall'irruenza dei media è derivata la necessità di nuove figure professionali, esperti nel campo dell'educazione e, contemporaneamente, profondi conoscitori dei codici e dei processi linguistici connaturati in ogni singolo media e delle dinamiche di condizionamento che scattano laddove manca un sistema di protezione adeguato, che soltanto una

⁷⁷ Sul legame tra educazione, comunicazione pubblica e democrazia si veda M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, in particolare parte II, cap. 1.

⁷⁸ Idem, cit., p. 204.

professionalità assolutamente competente può aiutare a sviluppare.

*Si fanno avanti nuovi stili educativi e didattici, [...] nuovi spazi e nuove professioni.*⁷⁹ Il media educator si configura come animatore, come operatore socioculturale, come guida per facilitare il meccanismo della conoscenza, sia sul versante strettamente educativo che nei luoghi di lavoro, di svago e di aggregazione; nel profit e nel no-profit⁸⁰ pubblico e privato. Opera sul territorio ed in diversi ambiti di questo, dalla scuola all'extrascuola.

*Il media educator è una figura professionale specifica,*⁸¹ di alto livello, che ha anche il compito di alfabetizzare all'informatica, potenzialmente, tutti e di provvedere alla formazione ed all'aggiornamento degli insegnanti e di quanti collaborano all'istruzione in una scuola. *Il media educator colma il gap tecnologico e culturale, degli operatori educativi, nei confronti dei media informatici.*⁸²

⁷⁹ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 44.

⁸⁰ Le associazioni no profit sono organizzazioni senza scopo di lucro.

⁸¹ Per un esaustivo identikit del Media Educator, si veda P.C. Rivoltella e C. Marazzi, *Le professioni della Media Education*, cit., in particolare il cap. I.

⁸² C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 62.

Egli sa gestire strumenti e processi complessi, grazie alle competenze metodologiche specifiche che possiede; egli coniuga, con sapienza, praticità e teoria. Possiede, dunque, conoscenza dei processi formativi ed educativi, insieme all'abilità di programmare e gestire percorsi di apprendimento alternativi ed integrativi a quelli tradizionali. Egli conosce i vantaggi ed i limiti insiti nei mezzi d'informazione e conoscenza, motiva gli individui, con numerose tecniche, accendendo la curiosità e l'interesse, avvicinandoli più all'esperienza pratica che alla teoria, orientata verso un valido uso dei mass media ed un giusto raggiungimento della democrazia e della cittadinanza. *La Media Education [...] è formazione in un mondo in cui l'aggiornamento costante della conoscenza è una questione vitale.*⁸³

L'intervento del media educator nelle scuole ha bisogno dell'appoggio e del sostegno degli altri docenti ed educatori, mentre il suo ingresso nelle aziende per la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti, richiede un atteggiamento di accondiscenda e di volontà a migliorarsi, prima di tutto per sé, da parte del personale.

⁸³ P.C. Rivoltella e C. Marazzi, *Le professioni della Media Education*, cit., p. 17.

Il media educator, [...] l'insegnante del XXI secolo, [...] deve avere un'attenzione ecologica ai media,⁸⁴ deve operare utilizzando le potenzialità insite in ogni medium e non utilizzandone soltanto alcuni, deve evitare di puntare l'attenzione soltanto sui media che sembrano particolarmente interessanti. Ogni media, nella sua interezza e nella sua articolazione, potenzia i processi di apprendimento e concorre alla nuova formazione del cittadino della società dell'informazione attraverso la tecnologia.

Questa nuova professionalità è uno studioso di processi (formazione e comunicazione) e di fenomeni sociali (mondo organizzativo), [...] capace di organizzare un sapere complesso.⁸⁵

Egli deve guidare il soggetto alla lettura, all'analisi ed alla comprensione, oltre l'immagine, dei messaggi veicolati dagli odierni mezzi di comunicazione di massa. È uno dei passi concreti verso *la democrazia, intesa come la forma meno dannosa di governo.*⁸⁶

⁸⁴ Idem, p. 19. La stessa definizione di Media Educator si trova anche in C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 43.

⁸⁵ Idem, cit., p. 33.

⁸⁶ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p.7.

Il media educator deve guidare il soggetto ad essere parte attiva nella costruzione della propria conoscenza, di una cultura personale ma condivisibile, considerando i fattori e gli elementi che possono danneggiare ed ostacolare questo processo.

*[...] Alla frammentazione di valori ed ideali, [...] sono necessarie risposte educative coerenti e sinergiche.*⁸⁷

Secondo le più importanti teorie sociologiche e psicologiche, tutti gli individui sono educabili, ma oramai l'educazione non può essere intesa soltanto in senso prettamente scolastico, i nuovi scenari sociali, tecnologici e culturali *impongono un nuovo modo di definire e realizzare il rapporto società, cultura ed educazione.*⁸⁸

L'educazione ai media, sfruttando le stesse tecnologie che offrono, deve attivare la capacità di *partecipare consapevolmente ed attivamente ai processi democratici ed alla cittadinanza.*⁸⁹ Il Media Educator, per primo, deve essere capace di afferrare e studiare le complesse e molteplici dinamiche sociali, guidando gli altri allo stesso discernimento; egli non deve trasmettere il sapere ma deve piuttosto

⁸⁷ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 16.

⁸⁸ Idem, cit., p. 15.

⁸⁹ Idem, cit., p. 42.

trasmettere i metodi e le strategie per auto - apprendere, per auto - conoscere, per vivere pienamente e democraticamente i propri diritti di persona, nella sua integrità, e di cittadino. Il Media Educator deve instaurare, con il soggetto in formazione, un rapporto flessibile ed un ambiente di lavoro collaborativo, armonico e congiunto.

La professionalità, però, non basta se il Media Educator non può svolgere la sua attività sui media, se non ha, in altre parole, a disposizione i media stessi. Le strutture, in cui andrà ad operare il Media Educator, devono prevedere tempi e costi, per attrezzarsi adeguatamente.

In sintesi, la Media Education prevede una seria progettazione politica-sociale; personale che abbia una solida preparazione in ambito educativo e comunicativo; strutture adeguate e luoghi per osservare, analizzare, produrre materiale multimediale, comprendere, riflettere, esprimere giudizi; disponibilità ad accogliere la novità; disposizione individuale a mettersi in gioco ed a cooperare.

Si auspica che i new media, [...] con la Media Education, [...] non saranno soltanto strumenti di supporto all'insegnamento,

*ma diventeranno [...] anche oggetto, ambiente e metodo di apprendimento.*⁹⁰

2.5 Media Education e Convivenza democratica

I media possono coinvolgere, a tal punto, le menti individuali da indurre *modifiche nel nostro senso di realtà e nel nostro concetto di realtà.*⁹¹

Il villaggio globale che aveva ipotizzato McLuhan, non ha confini, né dogane, nessun tipo di limite fisico, ma potrebbe, ugualmente avere, dei limiti ideologici.

C'è la tendenza dell'affermarsi di una cultura collettiva, di una conoscenza accessibile a tutti, ma c'è il rischio che dietro questa cultura si nascondano loschi interessi privati o, comunque, *superiori*, che nonostante si parli tanto di democrazia e di diritti, si affermi la legge di chi più ha, anzi di chi più sa.

Si è sostenuto che la Media Education è una disciplina, alquanto recente, che aspira ad attestarsi come guida per la

⁹⁰ Idem, cit., p. 57.

⁹¹ R. Maragliano, O. Martini, S. Penge, *I media e la formazione*, cit., p. 27.

conquista dell'autonomia di giudizio davanti ai media e dentro la società civile e democratica.

Soltanto il raggiungimento di un certo grado di autosufficienza di pensiero e di libertà di espressione favorisce l'esplicarsi del diritto a vivere giustamente. Vivere nella società significa vedersi garantiti dei diritti, ma anche rispettare dei doveri nei confronti di chi ci sta accanto, e spesso chi ci è vicino, non ha le stesse nostre caratteristiche anzi differisce per usi, costumi, atteggiamenti culturali, in poche parole *l'altro è diverso da noi*. La società italiana si presenta multietnica e multiculturale, con varietà di aspetti e di problemi. I media possono aiutare a superare le divisioni e gli episodi di intolleranza e di razzismo; la cultura democratica si costruisce soltanto se si eliminano o correggono ideologie di fondo sbagliate. L'educazione è sicuramente il mezzo più potente a disposizione, soprattutto se comincia a servirsi realmente dei mezzi di comunicazione, anch'essi efficaci macchine dall'indubbio valore formativo.

*Nei media, e grazie ad essi, si crea uno spazio virtuale leggero per l'incontro tra le culture; delimitare, irrigidire questo luogo di incontro è per la natura stessa dei media impossibile.*⁹²

⁹² Idem, cit., p. 127.

La Media Education, allora, si configura sia come pedagogia dei media che come pedagogia interculturale. L'educazione aiuta a comprendere la realtà ed a starci dentro, con tutte le sfaccettature e le opportunità che essa propone. Imparare ad imparare è conoscersi, con le proprie peculiarità, positive e negative, è capacità di rapportarsi con gli altri. L'accesso alle informazioni deve essere schiuso a tutti, senza distinzioni di età, razza, ideologie.

Purtroppo [...] il razzismo è nell'aria e, bisogna mettere nell'aria anche la tolleranza,⁹³ perché tutti i popoli producono cultura [...] i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure tutti nella cultura degli altri [...] sono utili il dialogo e la disponibilità...⁹⁴

La comunicazione pubblica, fermi restando i principi di visibilità e trasparenza, può aiutare a conoscere gli altri, ad accettare le diversità vicine e lontane come risorsa e come valore. Essa, con l'aiuto dei mezzi di comunicazione, promuove la dignità di ognuno, nella diversità.

⁹³ Idem, cit., p. 128.

⁹⁴ Da Circolare Ministeriale n° 73 del Marzo 1994 per l'educazione interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri.

I possibili atteggiamenti di intolleranza, razzismo ed esclusione, possono essere generati dai falsi concetti che, spesso e purtroppo una sbagliata o insufficiente comunicazione pubblica, può generare: gli altri sono visti come diversi, nemici o come minaccia alla nostra identità sociale e culturale. Soltanto una scuola per il domani, aperta all'Europa ed al mondo, può opporre barriera all'intolleranza ed all'emarginazione. La Media Education diventa, da questo punto di vista, cultura del rispetto, della convivenza e della valorizzazione del senso delle altre culture. L'educazione alla convivenza democratica parte dalla solidarietà e dal dialogo, quindi, dalla comunicazione a rispettare i diritti umani; la cooperazione, lo scambio e l'accettazione produttiva della diversità sono opportunità di crescita civica. La Media Education non deve innestarsi solo nei Paesi avanzati, ma anche nei Paesi in via di sviluppo, al fine di accrescere la consapevolezza e la volontà di partecipazione del popolo alla vita sociale, *perché l'insegnamento dei media ha un potentissimo potenziale educativo.*⁹⁵

⁹⁵ R. Maragliano, O. Martini, S. Penge, *I media e la formazione*, cit., p. 216.

CAPITOLO 3

E-learning, l'istruzione del domani?

3.1 Cos'è: formazione e tecnologie

Per moltissimo tempo l'attività scolastica è rimasta legatissima alla tradizione; la scuola era l'agenzia tradizionale e la struttura delegata, in cui apprendere, imparare, formare la cultura ed il sapere. Come abbiamo visto però, la nascita e la diffusione dei mass media hanno messo in crisi e rivoluzionato gli stili di vita, le abitudini, i comportamenti ed i modi di pensare, consci o no, delle società moderne. *Stiamo vivendo una svolta epocale nelle modalità d'apprendimento, nella costruzione e nel trasferimento della conoscenza.*⁹⁶

Inevitabilmente, le nuove tecnologie si sono trovate a confronto anche con le Istituzioni educative, proprio perché esse diffondono conoscenza di ogni genere, a ritmi sfrenati e continui.

⁹⁶ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 83.

L'eccesso di informazione, al contrario di quanto si potrebbe credere, non costituisce un valore, per cui è necessario, per gli insegnanti, adottare modelli educativi - didattici, e per gli educandi, modelli di pensiero critico ed autonomia di giudizio, al fine di non farsi coinvolgere dal vortice ed evitare l'annichilimento.

Con il supporto di nuove metodologie e l'adozione di nuove tecnologie, si sta facendo sempre più concreta la prospettiva dell'E-learning o apprendimento a distanza, detto anche *FAD*.⁹⁷

*In termini tecnici si chiama E-learning, e significa utilizzare ambienti e supporti digitali, come Internet, i cd, i dvd o le videoconferenze per studiare, formarsi e specializzarsi.*⁹⁸

Esso è, sostanzialmente, un nuovo modo di conoscere, di vivere nella società e di rapportarsi ad essa.

*Dal connubio tra telematica e didattica è nata la teledidattica.*⁹⁹

L'istruzione a distanza assume un livello notevole nell'attuale svolgersi della società culturale, per migliorare la qualità della vita e per prendere decisioni in piena consapevolezza e libertà,

⁹⁷ *FAD* o *Formazione A Distanza*

⁹⁸ Da articolo tratto dal mensile *Quark* n° 47 p. 136.

⁹⁹ A. Pian, *L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*, La Nuova Italia, Milano 2000, cit., p. 298.

svincolati dalla lentezza e dalle ingerenze della macchina burocratica.

Attualmente, invece, *siamo alla presenza di un'informazione asimmetrica, che impedisce i comportamenti razionali.*¹⁰⁰

L'uso delle reti telematiche a sostegno dei processi formativi, però, è in lenta ma incessante crescita. *Oggi assistiamo all'indispensabile fenomeno di integrazione tra luoghi e strumenti formali ed informali.*¹⁰¹

L'E-learning comporta una serie di investimenti governativi e richiede un complesso programma di comunicazione pubblica che diffonda la giusta informazione in materia ed una prospettiva, di pensare ed imparare, nuova. La comunicazione pubblica, sottoforma di comunicazione didattica, deve necessariamente trasmettere contenuti per un utilizzo razionale, quindi, non superficiale, delle nuove tecnologie, inserite in un processo educativo che porta allo sviluppo di un sapere critico e creativo e di idee democratiche e civili.

¹⁰⁰ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p. 87.

¹⁰¹ Dalla Lezione 5 del Corso di Teorie e Tecniche della Comunicazione Pubblica tenuto dal prof. M. Caligiuri, presso L'università della Calabria, a.a. 2004/2005, reperibile al sito www.caligiuri.it

*Il rapporto educazione - comunicazione appare oggi come uno dei temi di maggiore interesse da cui sembra non sia più possibile prescindere.*¹⁰²

L'insegnamento a distanza comunque non deve sostituirsi alla pedagogia tradizionale ma deve arricchirla e completarla, nel rispetto della libertà d'insegnamento.

L'E-learning nella forma del *Mastery-Learning*¹⁰³ è una risorsa ed un'opportunità, per apprendere e padroneggiare la conoscenza.

Probabilmente la difficoltà maggiore, per lo sviluppo di questo nuovo metodo didattico, consiste nel riuscire ad ottenere e mantenere l'attenzione di grandi masse di utenza; soltanto utilizzando tecnologie già mature, disponibili sul mercato e facilmente accessibili, si può auspicare la riuscita e ci si può avvantaggiare delle possibilità offerte da un insegnamento che punta sull'auto-apprendimento e sulla continua auto-realizzazione.

È bene precisare che con il termine E-learning non si fa soltanto riferimento ai corsi organizzati in ed attraverso Internet,

¹⁰² Citazione tratta dalla presentazione del testo, sul retro della copertina, C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit.

¹⁰³ *Mastery Learning* significa Apprendimento per la padronanza di conoscenze.

ma anche ai modelli televisivi che trasmettono formazione a distanza, grazie all'uso di satelliti o reti telematiche ed informatiche.

Se pensate per essere utilizzate in ambito formativo, le nuove tecnologie si configurano come *risorse che consentono di rendere più rapidi ed efficaci i processi di apprendimento e di riqualificare l'insegnamento.*¹⁰⁴

La multimedialità che, includendo media diversi, integra ogni tipo di linguaggio, da quello simbolico a quello sonoro, a quello iconico, in modo dinamico e stimolante, viene a trovarsi così al *centro di un nuovo processo di insegnamento ed apprendimento a distanza.*¹⁰⁵ Il computer *potrà essere visto come strumento valido e stimolo per l'educazione alla convivenza democratica, alla tolleranza, al rispetto ed al senso collettivo.*¹⁰⁶

L'istruzione deve assolvere ad un *mandato societario,*¹⁰⁷ deve educare le nuove generazioni ad agire e pensare in modo qualitativamente nuovo.

¹⁰⁴ M. A. Garito, *Tecnologie e processi cognitivi. Insegnare ed apprendere con la multimedialità*, cit., p. 14.

¹⁰⁵ Idem, cit., p. 11.

¹⁰⁶ A. Pian, *L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*, La Nuova Italia, Milano 2000, cit., p. 71.

¹⁰⁷ C. Ottaviano, *Mediare i media*, cit., p. 13.

I media con la ricchezza e la molteplicità dei loro linguaggi concorrono attivamente alla costruzione di conoscenza, in quanto possono essere visti sia come ausili alla didattica che come veri e propri strumenti metodologici autonomi.

I media costituiscono una risorsa integrale per l'intervento formativo inserito in un progetto sociale più ampio.

Lo scopo dell'E-learning è quello di favorire un apprendimento continuo e coinvolgente, in un luogo che non sia necessariamente materiale, ma sicuramente in un clima fortemente collaborativo, cercando di fuggire le occasioni di isolamento ed individualismo. La struttura organizzativa dell'apprendimento a distanza è una fitta rete gestita da figure professionali diversificate ed altamente competenti, le quali perseguono, utilizzando vecchi e nuovi media, progetti educativi ben precisi e pianificati al fine di raggiungere obiettivi di qualità, senza nulla invidiare alle mete che si prefigge raggiungere nella struttura aula consueta.

Il termine didattica, insieme ai media, va dilatato sino a dargli un significato più ampio e globale che non interessi più di tanto

*o non soltanto il pubblico della scuola ma più in generale il pubblico adulto.*¹⁰⁸

3.2 Chi: gli “attori” coinvolti

Sicuramente il connubio, tra elaboratore elettronico e didattica, ritoccherà i modi, i tempi ed i contenuti dell'insegnamento e dell'apprendimento. È giunto il momento che la scuola faccia il salto di qualità perché, conformemente alle dinamiche sociali, c'è un assoluto bisogno di adeguamento e rinnovamento, di revisione dei metodi educativi, per dare concretezza al progetto di formazione integrale dell'uomo, globalmente inteso.

Quello che più serve alla nostra società è *un dibattito serio e culturalmente fondato per promuovere lo sviluppo.*¹⁰⁹

*L'E-learning [...] non deve essere inteso come mercato globale della formazione, [...] ma come opportunità di gestire, attraverso la Rete, processi formativi che puntano alla continuità nel tempo, alla sostenibilità ed alla flessibilità.*¹¹⁰

¹⁰⁸ R. Maragliano, O.Martini, S.Penge, *I media e la formazione*, cit., p. 176.

¹⁰⁹ A. Pian, *L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*, cit., p. 181.

¹¹⁰ G. Trentin, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Angeli, Milano 2001.

Dobbiamo prendere sul serio la sfida che le nuove tecnologie multimediali portano sul terreno della formazione.

L'area della formazione deve essere ripensata per il bene della società e per la maturazione del buon senso; si invoca, quindi l'impegno delle autorità di Governo al fine di istituzionalizzare ciò che si sta affermando o ciò che già, seppur in via sperimentale, esiste. È necessario stendere un programma di lavoro dettagliato, di modifica dei sistemi di formazione, di istruzione e di comunicazione pubblica. Lo Stato deve impegnarsi a garantire questo imprescindibile diritto ai propri cittadini, per i quali deve anche pianificare un sostenibile e dettagliato progetto di comunicazione pubblica e sociale, per informare e formare all'uso delle tecnologie a scopi didattici e comunitari.

Lo Stato assume un ruolo attivo nella diffusione dell'E-learning, laddove sostiene i costi sociali della modernizzazione. Gli utenti sono i veri attori protagonisti nello scenario dell'E-learning, ma dietro le quinte lavorano ed agiscono esperti e specialisti che devono garantire la libertà e la flessibilità delle idee e del sapere nei luoghi di scambio, siano essi reali o virtuali. Il computer ed in particolare Internet assicurano reali possibilità di

sviluppo, rompendo la linearità dell'educazione tradizionale. Poiché [...] *non c'è democrazia senza partecipazione, non c'è cittadinanza attiva senza formazione, informazione, cultura o consapevolezza critica,*¹¹¹ si può pensare di utilizzare proprio i mezzi di comunicazione di massa per avvicinare l'opinione pubblica ai nuovi temi sociali. I responsabili operano con valori nuovi e tecniche nuove per costruire oltre che apprendimento, propriamente inteso, una profonda coscienza civile; la crescita e la formazione della persona sono obiettivi incredibilmente importanti da ottenere, nel breve tempo possibile e nel miglior modo.

In effetti, l'uomo non deve lasciarsi travolgere dalla frenesia e dal cambiamento della società contemporanea, deve, piuttosto, adattarsi dimostrando duttilità mentale ed intelligenza. L'intervento e l'accordo governativo sono essenziali prima di intraprendere qualsiasi attività del genere, ma accanto a questo è urgente la formazione ed il riconoscimento di professionalità, non improvvisate, capaci di organizzare corsi interattivi e generare apprendimento individuale e collettivo, compiuto e cosciente.

¹¹¹ R. Maragliano, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza, Roma-Bari 1998.

In Internet, alla base della riuscita di un corso multimediale, c'è il lavoro costante ed impegnato di team di tutors che devono elaborare il modo migliore per fare della didattica e delle tecnologie un'accoppiata vincente. Dietro una comunità virtuale c'è, dunque, il lavoro meticoloso ed incessante di una comunità reale di individui. *La comunicazione a distanza [...] può rappresentare un punto di riferimento per molte esperienze didattiche e [...] come pratica quotidiana dell'insegnamento.*¹¹²

Il compito degli insegnanti e dei tutors che si occupano di formazione a distanza è molto più complesso rispetto a quello dei docenti tradizionali, in quanto il tutto si svolge in un luogo-non luogo. *Internet, benché abbia aspetti immateriali, esiste e ha un contenuto reale e geografico ben preciso.*¹¹³ I partecipanti sono dislocati in luoghi distanti, non possono provare l'esperienza del contatto umano, anche se pure in questo caso la tecnologia dà la soluzione, esistono le webcam¹¹⁴ che consentono di vedersi in video e parlare; essi sono virtualmente riuniti con lo stesso scopo, che si prefigge il gruppo classe: acculturarsi ed essere formati all'onestà ed alla convivenza

¹¹² A. Pian, *L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*, cit., p. 19.

¹¹³ Idem, cit., p. 103.

¹¹⁴ La Webcam è una piccola telecamera utilizzata per vedersi durante le videoconferenze o in chat che, di solito, è posta al di sopra di ciascuna postazione Internet.

cosciente e democratica. I tutors di rete devono essere facilitatori, consiglieri e mediatori della formazione, perché usare il computer non significa apprendere; essi devono essere capaci di stimolare il gruppo a relazionarsi ed imparare insieme a dominare il sapere, rifuggendo da futili polemiche e conflitti.

*Le tecnologie da sole non determinano la qualità dell'interazione, né ne garantiscono il fluire [...] ma funzionano come mediatori dell'interazione.*¹¹⁵ Internet è un moderno strumento di cooperazione, che fornisce offerta formativa di tipo innovativo e può essere utilizzato al fine di raggiungere obiettivi didattici ed educativi, ma deve essere ben gestito ed adoperato. *Senza mediazione non può esserci apprendimento né sviluppo cognitivo.*¹¹⁶

3.3 Quando: tempi di attuazione

L'allestimento di aule virtuali creerà un cambiamento di prospettiva, dal momento che modificherà l'intero processo formativo e creerà nuovi apprendimenti autogestiti.

¹¹⁵ A. Talamo, *Apprendere con le nuove tecnologie*, cit., p. 101.

¹¹⁶ A. Pian, *L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*, cit., p. 95.

Il cambiamento riguarderà in particolare, la qualità dell'apprendimento, le infrastrutture, le modalità della formazione del personale competente all'educazione e alle pubbliche relazioni, i servizi e i contenuti, adattati alla nuova situazione sociale e tecnologica, a tutti i livelli.

L'informazione deve, perciò, viaggiare in rete, ma non necessariamente ed esclusivamente per scopi didattici.

Poiché si va verso l'integrazione dei media,¹¹⁷ non è assurdo sostenere che il futuro della comunicazione e, quindi, della società si svilupperà in Rete.

La Rete è un immenso archivio con un ampio spettro di utilizzo; la speranza è che la conoscenza diventi un dominio veramente pubblico e comune per il progresso umano e l'avanzamento collettivo. L'impiego delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, di Rete, per diffondere e delineare la cultura a distanza (FAD) e supportare la formazione continua, è un intervento da pianificare con un'idea forte da attuare fin da ora. Esistono, sia in Italia che all'estero, esperienze più o meno riuscite di educazione ed apprendimento mediato dalle reti telematiche, ma per una massiccia diffusione in Rete dell'offerta

¹¹⁷ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p. 93.

formativa, oltre alla buona volontà e ad una buona dose di fiducia, è indispensabile un graduale ma deciso investimento statale, un impegno che parte dall'alto, dalle Istituzioni dello Stato.

Stando all'invito lanciato il 9/6/2001,¹¹⁸ sulla Gazzetta Ufficiale delle comunità europee, dal Consiglio dei Ministri Europei dell'Istruzione, per collegare tutte le scuole in Rete, favorendo la collaborazione, il senso di appartenenza e gli scambi, fisici e virtuali, tra gli Stati membri; anche in Italia, il mercato dell'E-learning è in crescita lenta ma costante. Nel 2003, sulla base del decreto Moratti - Stanca, alcuni Atenei italiani hanno cominciato ad erogare i primi corsi universitari a distanza.

In alcuni casi si tratta di lezioni interamente on-line, in altri è previsto un passaggio graduale, per cui si lavora secondo una didattica mista, nel senso che l'aula virtuale affianca quella tradizionale. Questa importante conquista non è soltanto un fatto culturale ma è soprattutto un evento democratico, un passo sociale che fa la differenza, nella società attuale.

L'informazione e la conoscenza, quindi, la comunicazione, sono

¹¹⁸ Invito Commissione Unione Europea, 9.6.2001, Gazzetta Ufficiale Comunità europee.

*materie prime e principali prodotti della nostra società*¹¹⁹ per avviare una rivoluzione culturale in direzione dello sviluppo e dello stimolo del senso critico e civico. La scuola e la comunicazione sociale ed istituzionale sono due mondi distinti ma vicini; più ostico è invece il rapporto tra il sistema educativo e le nuove tecnologie. È attuabile e ragionevole, però, un'intesa amichevole tra didattica e media. Tutti i media sono parti integranti del nostro contesto di vita e possono sicuramente inserirsi, con concretezza, nel tradizionale iter formativo, in funzione pedagogica.

Il mondo dei media è articolato, complesso e suscettibile agli usi più disparati, in positivo, ma anche e purtroppo, in negativo. Le scelte del mezzo dipendono dall'utente, *il computer, per esempio, è un prolungamento delle proprie capacità, uno specchio, un alleato, un compagno per l'esplorazione di se stessi e degli altri.*¹²⁰ La comunicazione, che parte dagli stessi media, concorre a riorganizzare la nostra percezione riguardo al fenomeno, ed a superare le eventuali polemiche e

¹¹⁹ M. A. Garito, *Tecnologie e processi cognitivi. Insegnare ed apprendere con la multimedialità*, cit., p. 10.

¹²⁰ Dall'intervista *Una scuola più umana grazie al PC*, a R. Maragliano reperibile al sito www.mediamente.rai.it

problematiche connesse all'E-learning, è un problema di pregiudizi e di adattamento, piuttosto che un problema tecnico.

In campo didattico, il medium preferito e preferibile è il computer, medium multimediale in assoluto, in grado di veicolare informazione, conoscenza, sapere e cultura attraverso suoni, testo ed immagini, statiche e dinamiche.

Attualmente, sono in corso iniziative, promosse da più Enti in cooperazione. Esempio è il modello Nettuno,¹²¹ un consorzio senza fini di lucro tra Università ed Aziende promosso dal MURST¹²² per realizzare corsi universitari a distanza.

Il modello della formazione a distanza attuale è conosciuto anche come FAD di terza generazione o FAD on-line, in quanto le distanze sono annullate grazie alla presenza di Internet che è una finestra aperta, in tempo reale, sul mondo.

I primi sistemi FAD risalgono agli anni Sessanta; l'apprendimento era mediato dalla corrispondenza cartacea, per cui l'interazione era del tipo uno a uno; oggi, invece, l'apprendimento a distanza privilegia un'interazione amichevole, aperta alla collaborazione, tutti i partecipanti al corso possono,

¹²¹ NETTUNO (Network di Università ovunque), è un'associazione senza scopi di lucro, in attuazione della Legge 341 del 19 novembre 1990 sulla Riforma degli Ordinamenti didattici universitari. Tratta da www.uninettuno.it

¹²² Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

contemporaneamente, comunicare in real time, scambiarsi conoscenza e sapere, promovendo la crescita collettiva del gruppo.

L'interattività è la caratteristica basilare dell'educazione e dell'apprendimento a distanza, è la nota distintiva rispetto all'unidirezionalità del tradizionale insegnamento trasmissivo – scolastico.

Le moderne pratiche FAD aspirano a *favorire l'apprendimento come processo sociale.*¹²³

Il progresso e la trasformazione partono dal dialogo, dallo scambio di notizie attraverso nuovi e innumerevoli canali comunicativi, che concorrono alla costruzione di innovative reti di significati, assimilabili alla complessità della società in movimento. L'intelligenza umana è flessibile, capace di inventare ed adattarsi facilmente a situazioni sempre nuove, ma la multidimensionalità che accompagna i media crea un processo di continuo confronto e condizionamento che, la riflessione, riesce a superare.

La comunicazione pubblica fornisce il modo per interpretare il mondo dei media, entrare a farne parte, appropriarsi degli

¹²³ G. Trentin, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete.*

strumenti a disposizione costruendosi una conoscenza che vada di pari passo con la società civile ed in evoluzione. Non si deve credere che la cultura mediatica sia inferiore o banale, ma implica impegno nel ricercare la conoscenza, che non è dentro ma fuori dall'individuo, sparsa nell'oceano informativo ed illimitato di Internet.

*Internet è un'implosione della comunicazione dove tutti i linguaggi cooperano alla comprensione ed alla collaborazione tra gruppi.*¹²⁴

Le tecnologie della comunicazione e dell'informazione aprono orizzonti inediti nell'apprendimento, perché si rompe lo schema lineare, standardizzato e convenzionale, creano modelli articolati sulle esigenze individuali.

Oggi più che mai, l'apprendimento è un processo che va ad incidere nel tessuto comunitario e, l'E-learning consente di superare le distanze sociali, ancor prima di quelle geografiche.

¹²⁴ A. Piromallo Gambardella, *Le sfide della comunicazione*, cit., p. 115.

3.4 Perché parlarne: l'indubbio valore formativo delle tecnologie

I pessimisti considerano Internet, e i suoi derivati, un commercio elettronico su scala mondiale, ma gli ottimisti ritengono che la comunicazione globale e la virtualità siano un destino cui l'uomo non può sottrarsi.¹²⁵

Il presupposto per il miglioramento e per la crescita economica e democratica dei Paesi, e per essere all'avanguardia ed in competizione è l'informazione, una risorsa comprata e venduta, una fonte di potere, una nuova merce di scambio, un bene prezioso, ma da condividere. La comunicazione deve permettere che la società sia trasparente all'uomo, il quale deve identificarsi con essa senza esserne assorbito.

I nuovi scenari tecnologici, utilizzati per la costruzione e l'appropriazione del sapere, costituiscono un valore aggiunto significativo. Bisogna parlarne perché *una tecnologia responsabile può giocare un ruolo costruttivo nell'ambito delle decisioni politiche, nelle istituzioni educative, nei sindacati, nelle*

¹²⁵ Idem, cit., p. 120.

*comunità locali ed in qualsiasi altro luogo, nelle politiche governative [...].*¹²⁶

L'impiego delle tecnologie per progetti comunitari, agevola lo sviluppo dell'autonomia critica, il superamento delle disuguaglianze contenute nei sistemi di mercato e il riempimento del divario nato dalla stratificazione socio-economico ed accentuato dalle scelte non sempre corrette ed orientate dei Paesi. L'E-learning aspira a svolgere un ruolo rilevante nei sistemi sociali e culturali contemporanei.

Il potere di trasformazione delle tecnologie influisce sui rapporti sociali e ristruttura il mercato del lavoro, creando nuovi impieghi e capacità professionali diverse.

La comunicazione pubblica, avvalendosi dei media, è la migliore difesa per la democrazia e la migliore arma per la ristrutturazione della società e la creazione di un nuovo contesto culturale.

Bisogna avvicinare l'opinione pubblica alla tecnologia per produrre riflessioni e strategie operative. Concorrere all'istruzione dei cittadini significa educare alla cittadinanza ed alla democrazia, fin dalla scuola primaria; *è forse, infatti, questa*

¹²⁶ D.Lyon, *La società dell'informazione*, cit., p. 15.

*la sfida più grande che l'introduzione delle nuove tecnologie lancia al mondo della scuola: un ripensamento profondo di che cosa significhi apprendere oggi ed agire in un contesto collettivo storicamente definito.*¹²⁷

*La sfida, giova ripeterlo, è tra educazione e disastro.*¹²⁸

3.5 Dove: scuola, università, pubblica amministrazione, aziende

Con i mass media si può e si deve educare alla comunicazione.

*C'è un blocco della comunicazione costruttiva tra le persone e tra i gruppi; [...] un'incapacità di sintonizzarsi su lunghezze d'onda compatibili.*¹²⁹

Le innovative tecnologie rappresentano una concreta e, dunque, fattibile occasione per trasformare la società a partire dal processo didattico – educativo, in uno sfondo altamente complesso.

All'interno del nuovo scenario del cambiamento, gli attori hanno necessità di possedere nuove competenze e nuove

¹²⁷ A. Talamo, *Apprendere con le nuove tecnologie*, cit., p. 49

¹²⁸ N. Postman, *Divertirsi da morire*, cit., p.190.

¹²⁹ R. Maragliano, O.Martini, S.Penge, *I media e la formazione*, cit., p. 130.

conoscenze, non fittizie, ma connesse e spendibili in contesti reali.

Prima di tutto, *le tecnologie dell'informazione e della comunicazione operano un cambiamento ed un rinnovamento del fare scuola.*¹³⁰

Il PC è stato introdotto nella scuola a partire dai primi anni Novanta, portando con sé reazioni contrastanti, facili entusiasmi ed esagerati timori, accompagnati da sfiducia e smarrimento. La valenza formativa delle nuove tecnologie è, però, indubbia; esse concorrono ad accrescere, esercitare e rafforzare la comprensione e l'organizzazione del sapere. È necessario svincolare l'apprendimento scolastico da formalismi consueti e poco proficui.

Le tecnologie agiscono come stimolo al rinnovamento, poiché concorrono a creare situazioni educative innovative. Esse attivano processi di socializzazione e costruzione di rinnovate identità sociali, nonché il senso dell'appartenenza civile.

*L'ambiente delle tecnologie è un altro modo di pensare, un altro modo di realizzare, un altro modo di pattuire la conoscenza.*¹³¹

¹³⁰ A. Talamo, *Apprendere con le nuove tecnologie*, cit., p. 23.

¹³¹ Da un'intervista a R. Maragliano, reperibile al sito www.emsf.rai.it

I media sono strutture complesse da esplorare ed utilizzare con perspicacia e disponibilità. Il fenomeno della formazione in Rete non riguarda soltanto i bambini e gli adolescenti, ma anche gli studenti universitari e gli adulti, soprattutto quelli operanti nel campo della formazione educativa, della pubblica amministrazione e delle imprese, in genere.

L'E-learning sta crescendo in modo esponenziale, sia nel campo dell'apprendimento sia nell'ambito economico, grazie alle molte sollecitazioni provenienti dalla new economy.

*Essendo, infatti, il ruolo della pubblica amministrazione centrale per i processi di sviluppo economico, a loro volta segnati dalle nuove tecnologie, non si può prescindere dall'adozione di efficaci comunicazioni istituzionali tecnologiche.*¹³²

Si impone, perciò, l'idea di un'istruzione permanente, prima di tutto, per creare una continuità tra scuola e lavoro, per qualificare le nuove generazioni e riqualificare il personale specializzato nella formazione, nei rapporti con l'utenza e nelle attività produttive, nel settore pubblico e privato, nelle associazioni profit e no profit.

¹³² M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p. 73.

In Italia, però, vi è una relativa assenza di una tradizione che colleghi le università all'industria,¹³³ e al mondo del lavoro in genere.

Per quanto riguarda l'ambito prettamente scolastico, la formazione dei docenti è prioritaria, nell'idea di scuola del futuro, digitale. Per costruire un percorso formativo e produttivo sensato, si deve partire, sin dalle scuole primarie, con la consapevolezza che il diritto all'informazione è basilare e che, se si vuole veramente cambiare la società verso una direzione di crescita umana ed economica, si deve gestire bene il capitale umano, investendo su di esso con fiducia e più determinazione. In particolare, nelle università e nelle aziende sta crescendo, in maniera esponenziale, la prospettiva di *corsi in formato modulare e reticolare, aperti a bacini di utenza svincolati da limiti geografici.*¹³⁴

Molte università offrono, e continueranno ad offrire, insegnamento in presenza misto alla didattica impartita con la rete elettronica e con i media della comunicazione; altri Atenei offrono la libertà di scelta, erogando in entrambe le modalità, e

¹³³ D. Lyon, *La società dell'informazione*, cit., p. 8.

¹³⁴ A. Calvani, M.Rotta, *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica on-line*, Erickson, Trento 2000.

permettendo fin dall'inizio di personalizzare il proprio curriculum.

In molte aziende, sono previsti corsi professionali on-line intensivi ed interattivi per l'addestramento, la riqualifica e la crescita del senso di responsabilità ed efficienza dei dipendenti, in vista di un incremento della produttività e del miglioramento globale del rapporto datore – dipendente.

Siccome i mercati sono in continua evoluzione, è fortemente sentita la necessità dell'E-learning per elevare la qualità dei servizi attraverso la formazione in servizio, rapida e continua nel tempo, del personale della scuola e dell'impresa, sia all'interno che all'esterno dei posti di lavoro. Accade, però, che la maggior parte delle imprese e delle scuole italiane mancano delle infrastrutture e dei fondi necessari, per interventi di questo genere di complessità.

Si potrebbe allora fornire conoscenza teorica in Internet per poi approfondire e fare pratica in presenza, oppure anticipare in aula e lavorare e comunicare utilizzando le tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Recenti ricerche hanno dimostrato che i risultati migliori sembrano quelli che uniscono l'insegnamento tradizionale con quello on-line.

3.6 Punti di forza

L'uso integrato dei media, per diffondere conoscenze specifiche, in ambiti specifici, quindi, per aggiornare e migliorare capacità individuali e servizi comunitari, presenta vantaggi di ordine economico, nonché sociali e culturali.

I media velocizzano, favoriscono l'accuratezza e consentono il dialogo per il superamento della distanza sociale oltre che geografica.

La diffusione dell'E-learning poggia sul fatto che un ambiente di apprendimento on-line riesce a garantire prerogative organizzative e logistiche superiori e più vantaggiose di quelle offerte dall'aula tradizionale. Questi nuovi sistemi formativi ed informativi permettono *libertà dei partecipanti nel tempo, nello spazio, nel ritmo, nel medium, nel curriculum [...] in quanto la Rete è un ambiente in cui è possibile insegnare ed imparare in forme nuove, più aperte e flessibili, [...] ha implicazioni positive sul piano organizzativo ed economico.*¹³⁵

L'allievo, sia esso bambino, adolescente o adulto, ha l'opportunità di coordinare autonomamente il proprio studio o

¹³⁵ A. Calvani, M.Rotta, *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica on-line*, cit.

lavoro, grazie alla libertà ed alla flessibilità nella gestione del tempo, con evidenti ricadute positive sull'autostima e sullo sviluppo del pensiero critico ed intuitivo. Si costruisce così, attivamente ed individualmente, il percorso della propria conoscenza, adeguato alle differenti esigenze formative ed agli stili di apprendimento personali, il proprio futuro, la propria presenza sociale. La logica dell'E-learning è di responsabilizzare l'individuo portandolo ad una crescita umana oltre che culturale, professionale e disciplinare, sulla scia dell'auto-apprendimento assistito, comunque, da personale di rete, esperto e qualificato.

Ai partecipanti vengono forniti materiali strutturati in moduli, al fine di raggiungere scopi precisi, sui quali ognuno, alternando momenti di studio individuale ed interazione, rifletterà. La velocità dell'interazione, che le tecnologie informatiche permettono, consente ai tutors, che dovranno essere in numero adeguato, di fornire azione di sostegno, rispondendo in modo continuo e costante alle richieste ed ai bisogni specifici.

La libertà della classe virtuale consiste nell'assenza di regole precise, i partecipanti non sono inibiti nel dialogo, ma possono

comunicare contemporaneamente, cooperare e condividere, esperienze e conoscenze, immediatamente e direttamente.

La speranza è che l'E-learning dia origine ad una visione più malleabile del sapere, ad una crescita e diversificazione dell'offerta formativa, ad una costruzione pluricentrica della conoscenza.

Anche se la comunicazione in Rete non possiede la possibilità di allacciare un rapporto, faccia a faccia, tra chi impara e chi facilita, questo non significa che l'ambiente virtuale non possa essere favorevole all'apprendimento e non possa fornire gratificazioni e motivazioni valide.

3.7 Punti di debolezza

I problemi e la diffidenza, che si possono ravvisare nel dare fiducia incondizionata alle nuove tecnologie della comunicazione e della conoscenza, sono da ricercare nella paura, vagamente esagerata, che i media influenzino sempre più le abitudini quotidiane, le forme della partecipazione sociale e politica, le regole della vita sociale e della conoscenza, o addirittura la nostra stessa identità.

Da sempre, l'esercizio della didattica in presenza è stata considerata superiore alla didattica mediata, in primo luogo, dal computer, tanto da "usare", quest'ultimo, come sussidio. Forse questo è dovuto alla scarsità ed all'inconsistenza d'informazione sull'offerta formativa che la Rete può distribuire.

Ciò che sembra difficile è l'allestimento, la gestione e la valutazione dell'apprendimento, il cosiddetto *feedback*, in stile E-learning; a questi elementi bisogna premettere che, poiché la formazione in Rete sfrutta le tecnologie, e non essendo tutti gli attori coinvolti, sicuramente esperti nell'uso dei nuovi media, bisogna promuovere una vera e propria alfabetizzazione informatica.

Non si ha, ancora, ben chiaro che, in Internet, le dinamiche interpersonali, i programmi e le lezioni sono organizzati da educatori – tutors, formati secondo modelli operativi innovativi e rivoluzionari che puntano sulla qualità, piuttosto che sulla quantità, della formazione stessa. In effetti, il rischio della scarsa ed improvvisata preparazione dei tutors, chiamati ad operare nell'articolato mondo della formazione in Rete, è considerevole reale, a causa della mancanza di un riconoscimento istituzionale di corsi che formino tali figure.

È, dunque, un rischio reale che, tuttavia, è possibile incontrare, anche in forme più gravi, nelle aule deputate alla formazione convenzionale.

La comunicazione *mediata* non è affatto povera e delimitata sul piano umano ed interpersonale, anzi l'E-learning punta proprio sulla collaborazione e la cooperazione, valorizzando il senso di appartenenza e dell'*esserci*, grazie alle classi virtuali, alle comunità ed ai gruppi di lavoro che le più avanzate tecnologie consentono.

Si rischia di sminuire le opportunità uniche che l'E-learning offre, forse per eccesso di razionalità o di rigidità, di arroccamento sulla tradizione, e di relegarlo a soluzione compensativa. Quello che è utile precisare è che *l'E-learning non è inferiore ma ha caratteristiche intrinsecamente diverse*.¹³⁶

Le nuove generazioni apprenderanno in modo differente dalle precedenti, anche con le tecnologie, ma non necessariamente in modo qualitativamente inferiore. I portali educativi sono realizzati secondo schemi precisi, per permettere all'utente di interfacciarsi pienamente, evitando problemi tecnologici, culturali ed anche economici, con flessibilità e con notevole

¹³⁶ A. Calvani, M.Rotta, *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica on-line*, cit.

guadagno di tempo e denaro. La preoccupazione, che l'interazione tecnologica possa portare all'isolamento, all'impoverimento emotivo e linguistico, alla riduzione dei rapporti tra le persone ed alla perdita del senso di identità ed individualità, deve scomparire al pensiero che anche nella didattica in presenza può, comunque, esserci lontananza, intesa come assenza di dialogo e scarsità di rapporti interpersonali. La FAD, quindi, non trascura i legami sociali, la comprensione e la componente umana, ma attiva processi collaborativi e partecipativi; nascono così nuove forme di interazione.

I corsisti non vengono lasciati da soli ma ci sono i *tutors che svolgono coordinamento, facilitazione, orientamento, esercitazioni, moderazione, stimolo, pianificazione, monitoraggio.*¹³⁷

L'implementazione e lo sviluppo di piattaforme informatiche, per gestire il fenomeno E-learning, richiedono ingenti sforzi ed incentivi economici, anche se questi sono in crescita esponenziale.

¹³⁷ G. Trentin, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, cit.

*La Rete, costituisce una delle soluzioni migliori, per garantire su vasta scala ed a costi contenuti formazione di qualità.*¹³⁸ Il computer è realmente un alleato della didattica, nell'epoca in cui bisogna conoscere presto e bene, per affrontare criticamente le sfide che la società attuale pone, nonostante *l'informazione recuperata in Rete non sia di per sé sufficiente a garantire l'apprendimento di qualcosa di nuovo,*¹³⁹ anche perché alcuni argomenti necessitano di dimostrazione pratica. Proprio per ovviare a tale problema, ed ai tempi di scaricamento troppo lunghi, così come alla possibile scarsa qualità della connessione o alle cadute di linea, al materiale che è possibile visionare e scaricare direttamente dal Web, si integrano supporti quali CD, DVD comprendenti approfondimenti ed elementi che non è facile pensare ed inserire su un Sito, miscelando contenuti on-line e off-line. A questi si aggiungono questioni derivanti da una prolungata esposizione davanti ai terminali, associata a mal di schiena e stanchezza agli occhi.

¹³⁸ A. Calvani, M.Rotta, *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica on-line*, cit.

¹³⁹ G. Trentin, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, cit.

Certamente i comportamenti individuali avranno un peso determinante ed effettivo su queste tematiche, non le strumentazioni tecnologiche in sé.

Un problema più consistente è, invece, quello di catturare e mantenere l'attenzione dei corsisti. Bisognerà pertanto offrire spunti, stimoli ed opportunità d'apprendimento, sempre nuovi ed interessanti.

In campo strettamente lavorativo, gli interrogativi sollevati riguardano il possibile calo nell'occupazione causato dal processo di automazione degli impieghi d'ufficio e dell'informatizzazione della catena produttiva. Tralasciando l'argomento riguardante la creazione di una possibile e nuova struttura occupazionale, a noi interessa ribadire che le tecnologie influenzeranno il nostro modo di vivere e, soprattutto, di imparare e di accedere al mercato del lavoro.

A prescindere dalle problematiche più o meno fondate e risolvibili, le opportunità connesse a metodi, contenuti e risorse dell'E-learning sono infinite.

Da un lato, le nuove tecnologie offrono contenuti ed opportunità formative prima impensabili ed a basso costo, dall'altro, l'apprendimento va sempre basato sugli insegnamenti e sui

*libri, che sistematizzano l'informazione, la riducono ai concetti essenziali, mentre con Internet si rischia di essere inondati da nozioni insignificanti e, a seconda delle fonti, anche imprecise e fuorvianti. Infatti, la comprensione richiede esplorazione, scoperta, sperimentazione.*¹⁴⁰

¹⁴⁰ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p. 203

CAPITOLO 4

L'educazione alla democrazia nella società dell'informazione

4.1 Educazione alla democrazia come progetto sociale

Il rapporto tra educazione e democrazia non è soltanto un problema di quantità. È anche una questione di qualità delle scuole, di trasmettere e diffondere chiavi di lettura, con le quali conoscere ed interpretare la realtà economica e sociale contemporanea, per la formazione di un'opinione pubblica informata, in grado di prendere consapevolmente posizione di fronte alle grandi questioni della vita pubblica.¹⁴¹

La comunicazione, dunque, struttura un nuovo sapere originato dall'esplosione tecnologica, dall'interazione di media vecchi e nuovi.

Internet si configura come un luogo-non luogo, la cui peculiare organizzazione reticolare riflette la struttura stessa della società e della mente dell'individuo.

¹⁴¹ A. Cavalli, *Un senso unico tutto da costruire*, Il Mulino, Bologna 1999, cit., p. 76.

Una comunicazione veloce ed estesa a tutti facilita la costruzione di mondi in cui è possibile la democrazia reale e concreta; costituisce una leva per il cambiamento. Educare alla democrazia significa stendere un progetto sociale di valore inestimabile, per lo sviluppo delle competenze nella società della conoscenza.

*L'educazione è un processo sociale [...] consiste principalmente nella trasmissione, per mezzo della comunicazione.*¹⁴²

I nuovi linguaggi della comunicazione, veicolati dai media e dalla multimedialità, ed i nuovi orizzonti pedagogici e metodologici dell'educazione, devono tendere, prima di tutto, verso la realizzazione della convivenza civile e democratica, dell'etica e della legalità, all'interno della società moderna: multilingue, multi-etnica e multiculturale.

La comunicazione pubblica, alleata strumentale dell'educazione, favorisce la competitività personale, prima che economica, e rapidi cambiamenti nel mercato del lavoro e, dunque, nella società stessa.

¹⁴² J. Dewey, *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 2000.

La comunicazione pubblica aiuta l'educazione, in quanto esalta il pensiero critico ed i comportamenti utili dei cittadini.

La democrazia deve fare i conti con i livelli di alfabetizzazione della cittadinanza.

*Per una democrazia, ossia per un sistema in cui la legittimità risieda nei cittadini, l'esistenza di sistemi scolastici nazionali di qualità elevata per i primi 10-15 anni di istruzione costituisce una condizione vitale. Ma la realtà è che in tutto l'Occidente, ci stiamo dimenticando di questo semplice principio e, così facendo, miniamo ulteriormente le basi della democrazia.*¹⁴³

L'educazione deve favorire il progresso senza sovvertire l'ordine esistente; la modifica della società avviene al cambio dell'individuo, del suo pensiero. La società si costruisce attorno ad un progetto educativo fondato e consapevole.

4.2 Coinvolgimento delle categorie deboli

L'Europa guarda all'E-learning con buoni propositi, infatti, nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 e nelle successive relazioni sui nuovi e futuri obiettivi dell'istruzione e

¹⁴³ J. Saul Ralston, *La civiltà inconsapevole*, Il Saggiatore, Milano 1999, cit., p. 72.

della formazione, gli inviti sono quelli di sfruttare pienamente le potenzialità di Internet, degli ambienti multimediali e di apprendimento virtuale per realizzare l'educazione permanente come principio educativo di base e per offrire a tutti, soprattutto a coloro che non ne hanno le possibilità di accesso, per motivi sociali, economici, geografici o di altro tipo, le condizioni necessarie.

La comunicazione, con il supporto delle nuove tecnologie dell'informazione, assume un ruolo innovativo, promuove una cittadinanza critica e consapevole e rende più forti le categorie deboli della società.

I giovani, le minoranze etniche, culturali e religiose, le donne, i disadattati, gli ammalati, i tossicodipendenti, i disabili, i detenuti, le categorie in difficoltà a causa di deprivazioni culturali, linguistiche ed economiche sono categorie per le quali pensare ad agenzie e centri di formazione permanente, per superare le forme di disagio, più o meno esplicite.

Le macchine, generalmente intese, sono di aiuto e di assistenza in quanto riducono la fatica e la pericolosità di certe occupazioni, ed accelerano sia i processi produttivi che di

socializzazione e riabilitazione in vari settori della produzione e della società civile.

Inoltre, la flessibilità del lavoro, indotta dall'impiego dei mezzi elettronici ed informatici consentirebbe, alle donne, il lavoro a domicilio. Queste categorie sono importanti tasselli del mosaico sociale e non si può prescindere dalla loro educazione e presa in considerazione, nel progetto educazione-democrazia. L'educazione è un diritto primario ed essenziale per i cittadini, ma è anche un dovere per lo Stato che deve consentire a tutti, di accedervi.

Nei Paesi in via di sviluppo c'è un'alta percentuale di analfabeti, è forse, questa, una delle ferite peggiori da sanare, nella storia millenaria dei popoli. L'E-learning, in quanto sistema di comunicazione ed educazione, può porre fine alle distanze tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, certamente non senza considerare gli ostacoli che si frappongono, ma esso fornisce risposta alla domanda di istruzione e qualificazione professionale sollevata dalle zone più arretrate del Mondo.

La comunicazione, a livello internazionale, tra gli Stati, è l'arma pacifica per risolvere i conflitti e le tensioni, tutelando la pace; essa costituisce il rimedio alle minacce ed alle posizioni critiche,

accentuando i punti di forza e cooperazione. Le cosiddette categorie deboli, devono aver garantita una maggiore partecipazione democratica e vedersi coinvolti nei processi decisionali, nel rispetto della libertà e della dignità umana. Non soltanto *la tecnologia deve misurarsi contro realtà sociali esistenti*,¹⁴⁴ ma deve farlo prima di tutto e soprattutto, chi all'interno delle stesse, ricopre ruoli di rilievo, prestigiosi e decisivi, per un futuro democratico.

4.3 Formazione della leadership

Nell'attuale società la cui risorsa più ricca è l'informazione e quella più scarsa è il tempo, i leaders combattono per avere legittimazione, cioè per attrarre il consenso, quindi, l'attenzione dell'opinione pubblica. La cosa che più interessa è di investire, con un modello di comunicazione efficace, sull'unica risorsa veramente inestinguibile, capace di fare la differenza, che è il capitale umano. L'innovazione ci pone ad un bivio, o si costruisce per il progresso o si distrugge, con il ritardo.

¹⁴⁴ Per un'analisi dell'impatto delle tecnologie sulla strutturazione sociale, si veda, D.Lyon, *La società dell'informazione*, cit., pp. 51-53.

Si deve andare *verso servizi individualizzati fatti su misura*,¹⁴⁵ espressi e diffusi attraverso uno stile comunicativo pubblico ed istituzionale di ampia portata.

La classe dirigente deve essere formata per garantire il benessere generale e la crescita della società civile, consolidando le garanzie liberali e assicurando la protezione ed il rispetto dei diritti fondamentali e della libertà personale. La classe dirigente deve maturare la consapevolezza politica e sociale che si lavora per lo sviluppo, intrecciando una rete di relazioni economiche e tecnologiche che coinvolgono anche i Paesi poveri, evitando una sorta di subordinazione di questi ultimi rispetto alle superpotenze. L'abilità dei leaders sarà misurata in base al grado di sviluppo, che riuscirà a portare il progresso umano e tecnologico, attuando scelte di politica pubblica, lasciando inalterata l'autonomia politica ed economica dei Paesi e non stravolgendone le culture locali. I livelli di intervento dello Stato non devono invadere la sfera privata dei cittadini, ma devono portare al coinvolgimento ed alla distribuzione più egualitaria dell'informazione.

¹⁴⁵ M. McLuhan R.B. Powers, *Il villaggio globale*, Sugarco, Varese 1994.

Sono in atto, progetti e corsi per la formazione della leadership, rivolti a liberi professionisti, agli attuali e futuri dirigenti, agli educatori, insegnanti ed operatori impegnati nel campo della formazione. Se il cambiamento parte da un'evoluzione mentale e culturale delle persone, bisogna iniziare a sostenere la qualificazione e l'aggiornamento di quanti sono già impegnati nella gestione del settore pubblico e privato e nella costruzione del senso di convivenza democratica e dell'uso critico e creativo del pensiero. Soltanto operando in tal senso, si avvia un restauro economico e sociale, non lontano dagli interessi e benefici civili e comunitari.

In particolare, gli insegnanti sono chiamati a svolgere un ruolo insostituibile; [...] *in questo oceano di informazioni, senza abili timonieri, naufragare non è difficile.*¹⁴⁶

Le istituzioni competenti devono, allora, pianificare un piano di incentivi ad istituti, facoltà, enti che svolgono lavori di aggiornamento e riqualifica del personale, innovativi e basati sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

La formazione in servizio, tramite le tecnologie informatiche ed elettroniche, degli impiegati nel settore pubblico, *potrebbe*

¹⁴⁶ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, cit., p. 204.

*ridurre i costi e i tempi di attesa del cittadino, velocizzare le risposte, ottimizzare la comunicazione interna, incrementare lo sviluppo economico, contribuire in definitiva anche all'aumento della competitività nazionale attraverso una Pubblica Amministrazione efficiente e meno costosa, più veloce e vicina ai cittadini.*¹⁴⁷

Poiché è importantissimo il modo in cui l'informazione viene gestita, i politici, e l'élite economica e finanziaria devono essere continuamente sollecitati al bene comune, attraverso una campagna di educazione nel tempo, efficiente, consapevole, attenta, perché deve prevalere la priorità umana. Il cambiamento economico e tecnologico, induce una crescente complessità industriale e politica, da affrontare e sostenere con le nuove tecnologie. *Il cambiamento, però, può creare attriti sociali, [...] nuovi schieramenti di potere, nuovi conflitti e nuove lotte, nuovi movimenti sociali, [...] una nuova classe, quella dei tecnocrati.*¹⁴⁸ Nello Stato democratico, *la comunicazione pubblica deve esaudire bisogni e diritti, [...] promuovere la*

¹⁴⁷ Idem, cit., p.205.

¹⁴⁸ D. Lyon, *La società dell'informazione*, cit., si vedano le pp. 103 e 132.

*partecipazione ed il controllo democratico dei governati sui governanti.*¹⁴⁹

L'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, costituisce la premessa per un ammodernamento del lento ed, ormai, obsoleto settore burocratico italiano.

Bisogna arginare la tendenza, spesso concreta e reale, che la leadership non persegua interessi generali, ma scopi meramente individuali; *se questa tendenza dovesse continuare o rafforzarsi, anche le specializzazioni accademiche rischiano di diventare un docile strumento per giustificare le scelte pubbliche ed aziendali, compiute da una ristretta élite, scelta in base ad un sistema democratico caratterizzato da una sempre minore partecipazione elettorale e da una sempre maggiore pervasività ed incidenza dei media.*¹⁵⁰

La trasparenza del sistema sociale e politico, dovrà però essere raggiunta con una graduale partecipazione e coinvolgimento dell'individuo nell'ambiente civile e tecnologico, non con un brutale assorbimento ed annichilimento dell'essere.

¹⁴⁹ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia.*

¹⁵⁰ Idem, cit., p. 171.

Le tecnologie dovrebbero agevolare questo processo, concorrendo al disfacimento della domanda di nuove abilità e di nuovi valori morali.

CONCLUSIONI

Le pagine che seguono nascono da riflessioni personali che ripercorrono, in linea generale, le tematiche messe a fuoco nei vari capitoli.

Il filo conduttore dell'argomento, affrontato in questo lavoro, è guidato dall'idea che il rinnovamento della società, tanto auspicato dai cittadini, parte in un certo senso dal basso, vale a dire da un'evoluzione di quelle agenzie, formali ed informali, deputate all'educazione ed alla costruzione integrale della personalità dell'uomo, ma allo stesso tempo coinvolge le Istituzioni, che devono impegnarsi nella realizzazione del benessere e del progresso comune, stendendo un ampio progetto, sociale e comunitario, di comunicazione pubblica, che raggiunga la cittadinanza, anche grazie all'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa, di quegli strumenti elettronici ed informatici che ormai pervadono la sfera quotidiana.

Il discorso è snodato nella riflessione su alcuni punti critici; si parte dalla consapevolezza che la nostra società sta rapidamente mutando, sotto la spinta incombente dei media

che hanno portato al conio dell'espressione *villaggio globale*,¹⁵¹ facendo riferimento al fatto che il mondo è implosivo, le distanze si sono accorciate, in alcuni casi annullate, grazie alle nuove tecnologie, si arriva alla constatazione che si sono aperti nuovi orizzonti, nuovi codici linguistici, nuovi canali comunicativi, nuovi modi di pensare ed agire. Tutto questo necessita di politiche comunitarie, volte alla maturazione del senso critico, associato all'urgenza di qualificazione del personale impegnato nei settori pubblici e privati, per garantire qualità e flessibilità dei servizi.

Viviamo nella cosiddetta società dell'informazione e della comunicazione, in cui la tecnologia ha rivoluzionato il modo in cui si produce, si distribuisce e si fruisce la conoscenza.

Da più di un decennio, la comunicazione come sistema è diventato oggetto di studio da parte di studenti e professionisti del settore. Il processo comunicativo è, oggi più del passato, un'indispensabile premessa per la convivenza democratica e civile, in un contesto variegato, come il nostro. Certamente il problema non nasce dalla scarsità d'informazione, al contrario è proprio la sovrabbondanza di notizie, risorse preziose ma

¹⁵¹ Si veda p. 11, cap. 1.

spesso eccessive, che sconvolge e confonde al punto da dover mettere in atto strategie, per non essere condizionati e privati di uno dei diritti fondamentali, quale l'essere informati nel rispetto della libertà di pensiero. Ecco perché nel secondo capitolo di tale lavoro, si discute di esperienze nuove, di Media Education, mettendo in risalto che l'individuo deve essere educato ai media, attraverso i media stessi, in quanto essi costituiscono l'agenzia educativa più rilevante dopo la scuola. Le nuove tecnologie, infatti, non sono in sé né un bene né un male, ma questo dipende dall'uso che se ne fa. Per questo, l'educazione ai media è un punto fondamentale da considerare nel processo didattico - educativo tradizionale ed anche nella prospettiva della formazione permanente del personale della scuola, dell'amministrazione pubblica, delle imprese pubbliche e private. La formazione non deve concludersi, perciò, con il termine degli studi, ma deve proseguire nell'arco della vita. C'è bisogno di aggiornamento, riqualificazione e duttilità mentale, per rapportarsi prontamente alla dinamicità sociale. L'apprendimento a distanza o E-learning, consente di realizzare l'educazione dei ragazzi e l'educazione permanente degli adulti,

perché non trova limitazioni geografiche o legate a spostamenti od orari di lavoro.

L'E-learning aspira a svolgere un ruolo rilevante nei sistemi sociali e culturali contemporanei.

L'opinione pubblica, così come la leadership, deve pensare ed agire in modo qualitativamente nuovo, attraverso un modello di comunicazione efficace, trasparente e costruttivo tra le parti.

A prescindere da problematiche e questioni riguardanti la fiducia, più o meno corretta e motivata, nei vecchi e nuovi media, si ritiene che essi siano un sistema integrante della società al quale è impossibile sottrarsi ed impensabile rinunciare. Nel nostro discorso, l'educazione è stata strettamente legata alla comunicazione ed al concetto di democrazia, si tratta dell'unico legame capace di stendere e realizzare un piano di inestimabile valore; se la democrazia rappresenta la forma meno dannosa di governo,¹⁵² nella quale ogni cittadino ha legittimità di partecipare attivamente e consapevolmente alla vita pubblica, l'educazione e la comunicazione, quindi la conoscenza, costituiscono il metodo

¹⁵² Si veda p. 58, cap. 2.

migliore per il progresso dei Paesi, sia industrializzati che in via di sviluppo.¹⁵³

L'educazione deve accettare la sfida lanciata dalle nuove tecnologie e, siamo sicuri, che si vincerà quando si arriverà al compromesso: una non può escludere l'altra, dalla collaborazione nascerà una democrazia reale, in cui sussistono le condizioni per vivere degnamente per sé e per gli altri.

A conclusione del presente lavoro di Tesi, porgo doverosi e sinceri ringraziamenti al Professor Mario Caligiuri, per la sua sempre puntuale disponibilità e predisposizione all'ascolto, verso noi studenti ed, in particolare, per il suo impegno e la collaborazione nel guidarmi al raggiungimento di questo importante traguardo.

¹⁵³ Lo strettissimo rapporto tra educazione, comunicazione pubblica e democrazia, in funzione dello sviluppo civile, è ampiamente trattato ed approfondito in M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.

BIBLIOGRAFIA

- Avalle U. e Cassola E., ***La scuola elementare nel nuovo sistema formativo***, Paravia, Torino 1992.
- Caligiuri M. ***La comunicazione dei consigli regionali*** sul sito www.funzionepubblica.it (anno 2003)
- Caligiuri M. ***La comunicazione pubblica risorsa del Mezzogiorno*** Centro Editoriale e Librario Università della Calabria (CELUC), Rende 2000.
- Caligiuri M. ***La funzione strategica della comunicazione pubblica*** Centro Stampa Scuola Superiore Pubblica Amministrazione, Reggio Calabria 2005
- Caligiuri M., ***Comunicazione pubblica, formazione e democrazia***, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.
- Caligiuri M., ***Lineamenti di comunicazione pubblica***, Rubbettino, Soveria Mannelli 1997.
- Caligiuri M., ***Soveria.it Un laboratorio telematico europeo***, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001.
- Caligiuri M., ***Stato e marketing***, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004.

- Calvani A. - Rotta M., ***Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online***, Erickson, Trento 2000.
- Cavalli A., ***Un senso civico tutto da costruire***, Il Mulino, Bologna 1999.
- Ceretti F., ***La comunicazione: dalla cultura orale alla cultura elettronica***, Elledici, Torino 2000.
- Da Empoli G., ***Overdose***, Marsilio, Venezia 2002.
- Dewey J., ***Democrazia e educazione***, La Nuova Italia, Firenze 2000.
- Garito M. A., ***Tecnologie e processi cognitivi. Insegnare ed apprendere con la multimedialità***, Angeli, Milano 1997.
- Lyon D., ***La società dell'informazione***, Il Mulino Contemporanea, Bologna 1991.
- Maragliano R. - Martini O. - Penge S., ***I media e la formazione***, La Nuova Italia, Roma 1994.
- Maragliano R., ***Nuovo manuale di didattica multimediale***, Laterza, Roma Bari 1998.
- Masterman L., ***A scuola di media***, La Scuola, Brescia 1997.

- McLuhan M. - Powers B.R., ***Il villaggio globale***, Sugarco, Varese 1994.
- Ottaviano C., ***Mediare i media***, Angeli, Milano 2001.
- Pavesi N., ***Media Education***, Angeli, Milano 2001.
- Pian A., ***L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica***, La Nuova Italia, Milano 2000.
- Piromallo Gambardella A., ***Le sfide della comunicazione***, Laterza, Roma Bari 2001.
- Postman N., ***Divertirsi da morire***, Marsilio, Venezia 2002.
- Ralston Saul J., ***La civiltà inconsapevole***, Il Saggiatore, Milano 1999.
- Rivoltella P. C. - Marazzi C., ***Le professioni della Media Education***, Carocci, Roma 2001.
- Semprini A., ***Analizzare la comunicazione***, Angeli, Milano 1997.
- Sias G., ***Società dell'informazione e della conoscenza. Un futuro ineguale?*** Angeli, Milano 2002.
- Talamo A., ***Apprendere con le nuove tecnologie***, La Nuova Italia, Firenze 1998.

- Tapscott D. - Ticoll D. - Lowy A., **Capitale digitale**, Tecniche Nuove, Milano 2001.
- Trentin G., **Dalla formazione a distanza all'apprendimento in Rete**, Angeli, Milano 2001.
- Waterworth J. A., **Multimedia**, Franco Muzzio, Padova 1992.

MATERIALI UTILIZZATI

- Caligiuri M., ***A scuola di informazione***, in "Technology Review", n. 6, novembre/dicembre 2004.
- Caligiuri M., ***eGovernment nei Comuni europei***, in "Technology Review", n. 1/2003, pp. 44-45.
- Caligiuri M., ***Rapporto creativo. Comunicazione istituzionale e marketing pubblico***, in "MICRO & MACRO Marketing", Il Mulino, n. 2/2002, agosto 2002, pp. 299-311.
- Rivista Mensile **QUARK**, n° 47.

SITOGRAFIA

- www.anee.it
- www.caligiuri.it
- www.censis.it
- www.emsf.rai.it
- www.funzionepubblica.it
- www.galileonet.it
- www.innovazione.gov.it
- www.istruzione.it
- www.mediamente.rai.it
- www.mosaico.rai.it
- www.netscuola.it
- www.uninettuno.it